ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 13 AGOSTO 1882.

PEI POVERI DI NICHELINO.

Riceviamo dal Municipio di Nichelino la lettera seguente:

Nichelino, 12 agosto.

Ill.mo sig. Direttore

Il sottoscritto Sindaco sente il dovere di ringraziare a nome di questa popolazione la S. V. I. per la generosità prestata col mezzo del di lei periodico nel promuovere il concorso della carità cittadina a favore dei danneggiati di questo Comune dall'incendio avvenuto il 26 or scorso luglio, non senza rendere i dovuti ringraziamenti alla generosità degli oblatori tutti, che seppero coi loro pronti soccorsi alleviare la miseria di tanti infelici; ma questa occasione ringrazia pure le società assicuratrici contro i danni dell'incendio ed in ispecie la *Compagnia anonima a premio fisso* pel modo pronto e soddisfacente, con cui seppero regolare i sinistri avvenuti sui loro assicurati.

Il Sindaco
FORNERO GIOVANNI.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Ai pochi sottoscrittori i quali non hanno ancora soddisfatto l'importo del *secondo quinto* delle azioni da essi assunte, il Comitato rinnova le più calde istanze acciocchè vogliano, prima del 15 *agosto* corrente, recarsi a fare il rispettivo pagamento presso gli Istituti di credito autorizzati a ricevere tali somme; e ciò al fine di evitare al Comitato stesso soverchie spese di registrazione e contabilità.

Si ripete la preghiera fatta agli azionisti che hanno già versato il primo quinto di effettuare il pagamento del *secondo quinto* presso la medesima Banca alla cui cassa hanno depositato l'importo del primo.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 12 agosto.

COCCAPIELLER E TOGNETTI.

Completiamo il nostro telegramma da Roma sulla grave rissa avvenuta in quella città fra Coccapieller e Tognetti:

Coccapieller, concorrente dell'on. Ratti al 1° Collegio di Roma, al solito stava, giovedì sera, nell'osteria della *Sora Amalia*, in via Vittoria, col suo stato maggiore d'amici ciarlando e cioncando, allorchè entrò nell'osteria, battevano le undici in punto, un tal Ernesto Capponi, pittore di decorazioni, un uomo aitante e ardito.

Questi si avvicinò al gruppo di Coccapieller dritto dritto, e allora il redattore dell'*Ezio II* di botto cavò fuori la rivoltella che tiene alla cintura e puntò al viso il Capponi. Questi, senza mover ciglio, sereno, forte gli disse: — Ehi, dico, sei matto, io sono senz'armi, guardami — e così dicendo si sbottonò la giacca.

— Che vuoi, allora? — chiese Coccapieller.

— Voglio — rispose il Capponi — che ragioniamo del tuo giornalaccio, voglio che tu mi dica quando finirai di insultar la gente al sicuro senza provar nulla, senza dare soddisfazioni.

Coccapieller a quel crescendo s'era alzato; aveva rimesso la mano sulla rivoltella e rispondeva anch'esso in apparenza tranquillo, ma coll'occhio inquieto: — Io non rispondo, io non voglio dar qui soddisfazione.

Vide in quel punto comparir dalla strada sul limitare della porta Angelo Tognetti, uno dei più terribilmente attaccati dal suo giornale, e senza dir nè *ai* nè *bai* impugnò la rivoltella e gli scaricò contro due primi colpi. Il Tognetti, ferito subito alla testa, cavò tosto fuori anch'egli la rivoltella e sparò alla cieca. Coccapieller continuò a tirare e così in quella stanzone volarono una dozzina di colpi.

Accorsero subito gli agenti della forza pubblica, contennero i furibondi e sbarazzarono un po' la strada che s'andava continuamente affollando pel continuo sopraggiungere di popolani arcigni, furiosi, che s'andavano interrogando coi pugni sul viso: « *Sei per Coccapieller?* » e strillavano: « *Abbasso i calunniatori! A morte l'assassino, facciamo giustizia!* »

In un momento l'ira della folla fu tale che nessuno ebbe più il coraggio di dichiararsi per Coccapieller, e accorse due squadriglie di guardie coll'ispettore Serrao, fu chiusa la porta dell'osteria e militarmente guardata.

Dopo mezz'ora il povero Angelo Tognetti fu caricato su una carrozza e portato a San Giacomo mentre gridava: « *Ha tirato il primo: io lo volevo sfidare, fossi pure morto, ma l'avessi ucciso!* »

Altre carrozze furono poi chiamate dall'ispettore Serrao per ingannare la folla e trasportar via da quella stia il Coccapieller senza rischio di lasciarlo in mille pezzi sulla via.

Lui frattanto, con la grave fierezza di chi ha combattuto una gran battaglia, stava seduto in un angolo sempre colla sua rivoltella scarica alla cintura e borbottava: « *Canaglia! M'hanno aggredito e lo sapevano chi sono io!* »

All'ora di mettergli le manette il brigadiere, che prima l'aveva afferrato, lo pregò di presentar le mani « per pura formalità » ed egli, dopo aver accennato che era stato lievemente scalfito in un braccio, disse: « *Se si deve, se è per la legge, pazienza.* »

Fu ammanettato, messo dentro una carrozza di mezzo con una siepe di carabinieri attorno e via di corriera per il Corso. La gente che vide due altre carrozze ferme davanti l'osteria e intorno ad esse un affaccendarsi di guardie, carabinieri, ispettori, credette che la prima carrozza fosse ita a cercar rinforzo, e continuò a fischiare, strepitare attorno al luogo del delitto aspettando Coccapieller. Allorchè s'accorse dell'inganno salutare, Coccapieller era già alla caserma dei carabinieri a Porta del Popolo.

La folla ingrossò sempre sul Corso fino a lasi alle quattro per causa dei popolani di Borgo continuamente accorrenti e solo stamane con gran mistero il Coccapieller fu trasportato alle Carceri Nuove.

La ferita del Tognetti, fratello a quell'infelicissimo Tognetti suppliziato col Monti per sentenza del Tribunale pontificio, non è grave e, se non si avranno complicazioni cerebrali, sarà guaribile in dieci giorni. Tanto egli che il Coccapieller avevano il diritto di porto d'armi.

Tanto per uno sfogo, la folla stracciò quanti avvisi ebbe sotto mano, sui quali era il nome di Coccapieller.

Mattino, 13 agosto.

Il pellegrinaggio a Caprera.

La *Vedetta* di Firenze, dopo aver riprodotto la notizia data sotto riserva dal *Fracasso* di un progettato viaggio dei reduci a Caprera per eseguire le ultime volontà di Garibaldi, vi aggiunge questa postilla:

« Questa notizia non ha l'ombra della verità, e non sappiamo come possa essere stata raccolta, sia pure con riserva, da un giornale che gode fama di essere bene informato e in ottime relazioni con le sfere governative.

« Noi sappiamo che i garibaldini livornesi avevano intenzione di fare un pellegrinaggio alla tomba di Giuseppe Garibaldi, e forse il pellegrinaggio verrà effettuato; ma fra questa visita pietosa e quella annunziata dal *Capitan Fracassa* corre lo stesso divario che c'è tra un pensiero pio e una violenza. »

Consiglio provinciale di Novara.

La deputazione provinciale di Novara, in seduta pubblica del 10 corrente, ha proclamato consiglieri provinciali pei distretti di:
Novara: generale Maguani Ricotti.
Borgomanero: architetto Antonelli Alessandro.
Borgoticino: Simonetti Luigi.
Carpignano: Guglianetti not. Giovanni.
Romagnano: Durio cav. avv. Enrico.
Candelo: Pozzo generale Giuseppe.
Masserano: Bordone dottore Pietro.
Intra: Franzosini cav. Carlo.
Borgosesia: Cappellaro cav. avv. Giovanni.
Cigliano: Banchetti comm. Angelo.
Trino: Lucca ingegnere Felice.
Mosso S.ª Maria: Corino-Zegna Antonio.
Desana: Michiardi cav. Giulio.
Lesa: Minola ingegnere Francesco.

Il Consiglio di statistica.

Il ministro di agricoltura e commercio ha riordinato il Consiglio superiore di statistica e ha costituito un Comitato permanente che deve assistere il direttore di statistica generale negli affari ordinari. Il Comitato terrà la sua prima adunanza il giorno 28 corrente.

L'importazione di zucchero.

Nel mese di luglio l'importazione degli zuccheri ascese a 77,000 quintali, superando notevolmente la media ordinaria.

L'Unione monetaria latina.

Contrariamente alle notizie date da alcuni giornali, l'iniziativa per la riunione a Parigi dei delegati dell'Unione monetaria latina, non fu presa dall'Italia, ma dal caduto Ministero francese. Il nuovo ministro delle finanze Tirard non ha però ancora avuto tempo di occuparsi della questione.

Giorno, 13 agosto.

Ancora i candidati al Consiglio di Stato.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Malgrado le smentite di un giornale semiufficioso di Roma, posso assicurarvi che l'onorevole Marazio è fra i candidati al Consiglio di Stato e che l'on. Depretis ha detto a varii uomini politici di voler riservare quel posto al segretario generale dell'on. Magliani.

« La legge del 1878 esige che il deputato per essere nominato consigliere di Stato, abbia sei mesi prima del decreto di nomina abbandonato l'ufficio legislativo, ma faceva una eccezione per i ministri e i segretari generali che non sono soggetti a questa decorrenza di termine. »

La marina tedesca.

Persistono in Germania le voci che il principe Bismarck intenda presentare nella prossima sessione al Parlamento la domanda di nuovi crediti per l'aumento della marina da guerra. Si vuole sia codesto l'effetto del bombardamento di Alessandria. Si dice pure che verranno chiesti mezzi straordinari per quanto riguarda il sistema di difesa torpediniera.

L'ammiraglio tedesco ha preparato il Parlamento su quest'ultimo punto, dichiarando necessari maggiori mezzi per l'approntamento del sistema delle torpedini, il quale ha assunto proporzioni che non si sono potute prevedere allorquando venne stabilito il piano di fondazione della flotta.

Eclissi solare del 1883.

L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ha aderito all'invito fatto al nostro Governo di partecipare alla spedizione scientifica internazionale del 1883 alle Isole Marchesi, per l'osservazione dell'eclisse solare totale che avrà luogo in maggio.

A tal uopo il professore Pietro Tacchini, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, è stato incaricato di preparare quanto occorre per tale spedizione e di recarsi appositamente a Londra per l'acquisto di un equatoriale fotografico e di altri istrumenti che possono occorrere per lo studio dell'importante fenomeno.

La vendita dei beni ecclesiastici.

Nel passato mese di luglio dai beni dell'Asse ecclesiastico messi in vendita si ricavò la somma di L. 404,735 05.

Introiti postali.

Nel secondo trimestre di quest'anno le rendite postali ammontarono a L. 7,810,794 41. Vi fu un aumento di L. 774,252 82 in confronto del secondo trimestre del 1881.

Comunicazioni telegrafiche coll'Egitto.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che sono interrotte le comunicazioni telegrafiche tra il Cairo e Suez.

Fermo restando che i telegrammi per tutte le località dell'Egitto, sono accettati a rischio e pericolo dei mittenti, si porta a conoscenza del pubblico che quelli per Suez possono istradarsi per la via Valona-Fao-Bombay con la tassa di lire 8 80 per parola.

I telegrammi per Aden e per l'Africa meridionale sono istradati per la via sopraccennata.

La tassa fino ad Aden è di lire 6 85 per parola.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

12, *ore 1,20 pom.* **(sera).**

Il comm. Malvano, direttore della politica al Ministero degli affari esteri, parte oggi, dopo pranzo, per Napoli e Capodimonte, dove ha la dimora il ministro Mancini.

Resterà a Capodimonte fino a lunedì.

— La Turchia e l'Inghilterra non si sono ancora accordate riguardo alla convenzione militare.

— Il generale Menabrea, ambasciatore a Londra, si reca a Monza. Egli non viene a Roma.

Ore 3 pom.

Una Commissione composta da Terenzio Mamiani, dal generale Corroti e dell'avv. Lopez recossi oggi presso gli onorevoli Lovito, segretario generale del ministero interni, e Cocco-Ortu, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia per deplorare e chiedere al Governo che vengano prese misure energiche perchè non s'abbiano a ripetere le disgustose scene avvenute l'altra sera in via Vittoria. (Rissa tra Coccapieller e Tognetti).

13, *ore 8,40 pom.* **(mattino).**

L'*Ezio II* oggi non ha fatto comparsa.

— È smentito che il ministro Acton si voglia recare da Messina al Pireo per conferire coll'ammiraglio Saint-Bon.

13, *ore 8,40 ant.* **(giorno).**

I Reduci livornesi hanno telegrafato al *Capitan Fracassa* smentendo la notizia data da questo giornale ch'essi vadano a Caprera per cremare la salma di Garibaldi, il pellegrinaggio si farà solamente allo scopo di visitare la tomba dell'Eroe.

— È probabile che alcune navi distaccate dalla squadra mediterranea, comandata dall'ammiraglio Saint-Bon, girino gli scali dell'Asia Minore e della Siria, dove si è manifestata una certa agitazione.

— Coccapieller è tranquillo, scrive lettere che vengono rivedute dal direttore delle carceri.

Tognetti è all'infermeria delle carceri; il suo stato va migliorando.

L'istruttoria del processo procede alacremente.

A questo proposito il *Messaggero* di stamane reca queste notizie:

Circolano voci gravissime. Si spera che venga fatta luce piena, completa, o che, chiunque e quanti siano, i colpevoli vengano puniti.

Si teme del contegno dei rioni popolari, i quali però finora sono tranquillissimi.

— È smentita la voce dell'imminente movimento dei prefetti. Si crede che esso sarà subordinato all'indirizzo che il Governo darà alle nuove elezioni.

— Si crede che Uxkul, ambasciatore di Russia, durante il permesso ch'egli ha domandato al suo Governo, non lasci l'Italia.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblica la notizia, riferitale da fonte autorevole, che il merito di aver evitato una conflagrazione europea nella questione egiziana è dovuto a Mancini.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 12 agosto.

VIENNA, 12, *ore 2,40 pom.*

*(C.) — Dicesi che la convenzione anglo-turca verrà presentata alla Conferenza lunedì.

— La notizia della venuta dello tsar a Vienna è prematura.

Pare però che lavorisi per un convegno fra i due imperatori.

— Il re Milano di Serbia è giunto ieri. Egli ha conferito col conte Kalnoky, ministro degli esteri, e col conte di Robilant, ambasciatore italiano.

***LONDRA**, 12, *ore 11 ant.*

(H) — Il *Times* dice che l'Inghilterra domanda due modificazioni al proclama del sultano con cui Arabi è dichiarato ribelle; e ciò per renderlo più efficace verso i capi della insurrezione egiziana.

— Telegrafano da Sofia:

« Lo stato d'assedio è stato proclamato nella Bulgaria orientale a causa del brigantaggio.

« Si assicura che il Governo proporrà un nuovo sistema di rappresentanza nazionale. »

***PARIGI**, 12, *ore 4,15 pom.*

I giornali di Pietroburgo continuano ad attaccare violentemente l'Inghilterra. Il *Novosti* dice che, grazie all'iniziativa della Russia, la quistione del Canale di Suez divenne europea.

L'Europa non permetterà che Alessandria rimanga in potere degli Inglesi.

— D'ora innanzi le truppe inglesi beveranno acqua distillata.

— Il duca di Connaught assicurò il khedive in nome della regina Vittoria che sarà mantenuta la sua autorità sull'Egitto.

— Assicurasi che il Governo delle Indie ricevette l'ordine di aumentare il contingente destinato all'Egitto facendo arruolamenti negli Stati indiani tributari.

— Notizie da Costantinopoli segnalano un gran concentramento di truppe russe in Crimea.

GENOVA, 12, *ore 2,55 pom.*

Col treno delle ore 2.45 pom. il ministro Baccelli è partito alla volta di Milano, donde si recherà domani a Brescia.

L'ESPOSIZIONE DI MESSINA.

MESSINA, 12, *ore 10,35 ant.*

Stamane si è aperta la terza Esposizione agricola interprovinciale.

Il presidente del Consorzio agricolo ha pronunciato il discorso inaugurale.

Gli hanno risposto, a nome della città di Messina, il sindaco senatore Cianciafara, e, a nome del Governo, il ministro Acton.

Indi l'Esposizione fu dichiarata aperta al grido di: *Viva Savoia! Viva l'Italia!*

La Mostra si presenta bellissima

Il concorso dei visitatori, fra cittadini e forestieri, è immenso.

LA SALUTE DEL PROF. CONCATO.

RIOLO (Faenza), 12, *ore 11,15 ant.*

Lo stato del professore Concato è migliorato sensibilmente. Oramai è scongiurato ogni pericolo e si spera non lontana la guarigione.

La Direzione dello stabilimento balneare.

(Agenzia Stefani)

***Londra**, 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I negoziati per la Convenzione militare continuano. Dufferin non insiste perchè le truppe turche si sottopongano al comando nominale del generale inglese, ma esige che, per assicurare l'unità di azione, non faranno alcun movimento senza il consenso di Wolseley.

Il *Times* dice che il ristabilimento dello *statu quo ante* è impossibile in Egitto. Allorchè la rivolta militare sarà repressa e saranno prese misure perchè non si rinnovi, l'Inghilterra si appellerà al concerto europeo, invitandolo a prendere nota del fatto compiuto, ad accettarlo ed approvare gli atti della Potenza che vinse la ribellione e ristabilì l'ordine.

***Alessandria**, 12. — Gli Egiziani elevano giornalmente nuove fortificazioni.

Madrid, 12. — In tutto il Marocco si predica la guerra santa.

***Costantinopoli**, 12. — Il proclama dichiarante Arabi-pascià ribelle sarà pubblicato quando la Turchia e l'Inghilterra lo giudichino opportuno.

Risulta da una relazione ufficiale che la tranquillità pubblica è ristabilita a Beyrouth. L'agitazione scoppiata venne provocata dall'uccisione di un ufficiale turco, attribuentesi a cagioni politiche. Alcune persone cercarono di eccitare il sentimento popolare, facendo una dimostrazione durante i funerali dell'ucciso; ma l'Autorità arrestò parecchi autori del disordine, fra i quali pochi soldati.

***Parigi**, 12. — Notizie da Costantinopoli assicurano che, per iniziativa della Francia, tutti gli ambasciatori fecero vive pratiche alla Porta relativamente all'agitazione ostile dei cristiani segnalata in Siria ed in altri punti dell'Impero.

La Francia aderisce, con certe riserve, alla proposta italiana della protezione collettiva del Canale.

***Malta**, 12. — Il trasporto *Calabria*, con sir Garnet Wolseley, è arrivato.

Mattino, 13 agosto

***LONDRA**, 12, *ore 6,55 pom.*

(H.) — Si hanno apprensioni circa l'attitudine della Russia, la quale avrebbe intenzione di occupare il Bosforo.

***MALTA**, 12, *ore 8 pom.*

(H.) — Il generale inglese Wolseley è ripartito oggi da questa città. Arriverà ad Alessandria d'Egitto il 15 corrente.

***ALESSANDRIA D'EGITTO**, 12.

(H.) — L'ammiraglio Seymour fa oggi una ricognizione intorno alla fortezza di Mex.

***MADRID**, 12, *ore 5,30 pom.*

Parecchie navi spagnuole si recano in Egitto.

Le fregate *Carmen* ed *Lera*, attualmente ad Ismailia e ad Alessandria, si recheranno nelle acque di Siria qualora l'agitazione contro i Cristiani continui.

***VIENNA**, 12, *ore 6,40 pom.*

*Si telegrafa che la quistione del comando delle truppe turche probabilmente si risolverà deferendolo al khedive.

— Si vocifera che il Sultano abbia voglia di tornare all'alleanza inglese.

— A Salzburg è stato inaugurato il Congresso alpino.

Il prof. Brunialti è stato nominato membro della presidenza.

***BERLINO**, 12, *ore 5,10 pom.*

Si assicura che i componenti la Conferenza di Costantinopoli terranno ancora una seduta per prendere conoscenza della convenzione anglo-turca.

— Un articolo ufficioso della *Gazzetta della Croce* propone pel Canale di Suez un trattato neutrale simile a quello del 1850 fra l'Inghilterra e l'America che portò il nome di Bulwer-Clayton, per il Canale di Panama.

Secondo questo trattato nessun atto di ostilità potrebbe effettuarsi nel Canale e a dieci miglia dai suoi sbocchi.

— I giornali ufficiosi di Berlino e di Vienna dicono che appena sarà ristabilito l'ordine, la quistione dell'Egitto rientrerà nella competenza dell'Europa.

ORRIBILE TRAGEDIA.

La città è stata funestata da un orribile delitto. Un certo Conrad, operaio, diviso dalla moglie, uomo di cattiva fama, la scorsa notte si recò presso la propria famiglia ed impiccò la moglie e quattro figli, il più attempato dei quali aveva otto anni e mezzo.

Stamane il delitto di Conrad fu conosciuto e Conrad venne tratto in arresto.

La popolazione irritata voleva procedere con giustizia sommaria all'uso della legge di Lynch.

Fu necessario l'intervento della gendarmeria a cavallo non bastando quella a piedi a trattenere la folla esasperata.

BRESCIA, 12, *ore 8 pom.*

Proveniente da Cremona è giunto l'onor. Seismit-Doda, il quale rappresenta la città di Roma alle feste per Arnaldo.

L'onor. deputato fu ricevuto alla stazione dal ministro Zanardelli, dal sindaco e dalla Giunta.

Egli ha preso alloggio in casa Barisoglio.

PALERMO, 12, *ore 9,50 pom.*

La Giunta municipale ha deliberato di concorrere per la somma di cinquecento lire alla fondazione dell'Asilo d'infanzia Garibaldi a Tunisi promossa dalla colonia italiana.

Agenzia Stefani.

***Pietroburgo**, 12. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Conferenza aggiornerà le sue sedute, e si riunirà nuovamente allorchè si tratterà della riorganizzazione dell'Egitto. Trattasi ora di ristabilire l'ordine.

Intanto la Turchia e l'Inghilterra sanno non doversi menomamente attentare all'autonomia dell'Egitto. L'Europa protegge i diritti basati sui trattati, e non è punto disposta ad abbandonarli a profitto di chicchessia.

Giorno, 13 agosto.

PARIGI, 12, *ore 4,40 pom.*

La sentenza pronunziata dalla Corte d'assise di Versailles nel processo Fenayrou (Vedi nell'interno *Reati e pene*) ha destato nel pubblico una grande commozione.

Marino Fenayrou è stato condannato *a morte*; sua moglie Gabriella ai *lavori forzati a vita* e Luciano Fenayrou a *sette anni* di lavori forzati.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*via di Londra*), 13, *ore 9 ant.*

Venne proibito agli stranieri di sbarcare senza passaporto, a meno venga provata la loro identità dai rispettivi Consolati.

— Gli Inglesi lavorarono tutto ieri a fortificare le linee avanzate.

BOLOGNA, 13, *ore 9,30 ant.*

La commemorazione dell'8 agosto (34° anniversario della cacciata da Bologna dello straniero oppressore) che ebbe luogo stamane in forma solenne e coll'intervento delle autorità municipali venne turbata da un grave incidente.

Le guardie di P. S. hanno strappato una corona con nastro rosso portante l'iscrizione: *I mazziniani rivoluzionari ai martiri della libertà.*

L'incidente diede luogo ad un breve parapiglia che produsse molta confusione ed un po' di fermento.

Finora non s'è fatto alcun arresto.

La salute del prof. Concato.

RIOLO (Faenza), 13, *ore 9 ant.*

Lo stato di salute del prof. Concato è in via di miglioramento.

CUNEO, 13, *ore 7,40 ant.*

Re Umberto è giunto alle ore 6 di questa mattina. Egli è stato accolto alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle Società operaie, dai Reduci colle bandiere e da una folla plaudente. Indi è partito per Valdieri attraversando la città.

BRESCIA, 12 *ore 11,55 pom.*

Stasera al Teatro grande si è inaugurata la stagione di fiera col primo spettacolo *Don Carlos*.

Esito splendido, applausi numerosi. Gli artisti superiori ad ogni elogio. L'allestimento scenico inappuntabile.

Erano presenti il ministro Zanardelli, il rappresentante di Roma onorevole Seismit-Doda e l'on. Coccoui, segretario alla Camera dei deputati.

I FILARMONICI AL CONCORSO DI GINEVRA.

GINEVRA, 12, *ore 6,10 pom.*

(R.) — Il ricevimento ufficiale delle Società musicali è riuscito splendido e cordiale.

Al *vino d'onore* il presidente del Comitato per il concorso Le Seigneux pronunziò un applaudito discorso cui rispose degnamente il conte Di Villanova a nome dei Torinesi.

Scoppiarono grida entusiastiche di Viva la Svizzera, Viva l'Italia!

Commozione vivissima e generale.

La Banda della Landwehr suonò la Marcia Reale italiana.

La Banda civica di Torino intuonò l'Inno svizzero fra ovazioni frenetiche dell'uditorio.

IL PRIMO PREMIO ALLA BANDA MUNICIPALE TORINESE.

GINEVRA, 13, *ore 9,40 ant.*

(R.) — Nel concorso di esecuzione di un pezzo musicale con lettura a a prima vista, la Banda municipale torinese riportò un completo trionfo e le calorose felicitazioni dei Giurì.

Ad unanimità venne conferito alla Banda torinese il primo premio del concorso.

Il locale ove ebbe luogo il concorso era affollato di pubblico pagante.

Le ovazioni fatte furono straordinariamente entusiastiche.

Agenzia Stefani.

Lisbona, 12. — Notizie del 15 luglio annunziano il naufragio al Capo Horn della nave portante il tenente Bove ed i membri della spedizione antartica italiana. Bove i compagni furono salvati da una barca inglese.

La Borsa.

Torino, il 12 agosto.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 5 agosto corrente:

3 0/0 ammortizzabile	81 82 1/2
3 0/0 francese vecchio	80 50
Prestito francese 5 0/0	114 50
5 0/0 italiano	86 90

Chiusura ufficiale d'oggi:
83 50, 82 35, 115 40, 87 75.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	67 1/2	sul	3 0/0 Ammortizzabile
»	» 85	sul	3 0/0 francese vecchio
»	» 90	sul	Prestito franc. 5 0/0
»	» 85	sul	5 0/0 italiano.

Quando si pensa che vi è attualmente guerra guerreggiata fra l'Inghilterra e l'Egitto, con probabilità di più serie complicazioni, non si può a meno di trovare brillante il risultato della settimana.

La Borsa di Parigi chiudeva sabato scorso in sensibile reazione sui corsi del giorno precedente, e ne erano causa principale le difficoltà che incontrava il presidente della Repubblica francese nella formazione del nuovo Ministero. Si aspettava la presentazione alla Camera dei nuovi ministri per lunedì, ma, non avendo avuto luogo neppure quel giorno, la Borsa si tenne in una prudente riserva, astenendosi da nuovi affari, per cui i prezzi di quel giorno si può dire che fossero puramente nominali.

Martedì finalmente si conobbe la formazione del nuovo Ministero. Esso non ha colore politico, ma siccome la Camera non aspetta che la sua presentazione per andare in vacanza, ciò che, a meno di avvenimenti straordinari, è una garanzia di tranquillità per alcuni mesi, così la Borsa lo accolse con un vivo rialzo, che, incominciato quel giorno, continuò anche nelle giornate di mercoledì e giovedì, tanto più che si ricevevano in pari tempo buone notizie da Costantinopoli, le quali annunciavano che il sultano si era deciso a dichiarare Arabi ribelle, e ad accettare la [illegible] militare proposta dall'Inghilterra.

Tre giorni di rialzo dopo tanto tempo di timori e d'incertezze, dovevano naturalmente svegliare l'idea del realizzo, e difatti ieri non mancarono gli speculatori che cercarono di realizzare approfittando degli alti corsi raggiunti. Le disposizioni rimanevano eccellenti e la chiusura della Borsa si fece anche ieri a prezzi in aumento. Se non che subito dopo la Borsa si sparse la notizia che erano insorte delle difficoltà fra la Turchia e l'Inghilterra a proposito della convenzione militare, nella quale vi erano condizioni che il sultano si rifiutava di accettare. Questo fece indietreggiare il 5 0/0 francese di 15 cent., a 115 25 e l'italiano di 5 cent., a 87 70. Però questo movimento retrogrado non fece oggi nuovi progressi, avendo tutte le Rendite chiuso anche oggi ai prezzi i più alti della settimana, eccetto il 5 0/0 francese che perdeva pochi 10 centesimi da ieri, ciò che mostra o che la notizia non aveva quell'importanza che gli si prestava, o che si ha fiducia che l'Inghilterra saprà persuadere la Turchia a cedere alle sue domande.

In principio di questa settimana si era manifestato qualche timore che la Banca d'Inghilterra potesse essere nel caso di rialzare il tasso del suo sconto attese le forti somme che erano state ritirate dalle sue casse e che avevano ridotto la sua riserva d'oro a soli 21 milioni di lire sterline circa. Ma siccome la Banca di Francia ha per contro 80 milioni di lire sterline nelle sue casse, egli è assai probabile che la situazione buona del mercato monetario ne risentirà una favorevole influenza, perchè non vi sarebbe certo nessun inconveniente se la riserva metallica della Francia venisse a subire qualche piccola diminuzione in favore della Banca d'Inghilterra. L'inconveniente si mostrerebbe se a Londra si venissero forti domande d'oro dal di fuori.

Ma i bisogni per il nostro prestito sembra siano stati soddisfatti, e l'America, l'altro solo paese che per diversi anni domandò all'Inghilterra in quest'epoca forti somme d'oro, mostra ora di non averne bisogno, poichè anche in questo momento si osserva che continua a liquidare i suoi bilanci commerciali coll'Europa, facendo delle spedizioni d'oro invece di domandarne. Si sa d'altronde che il mercato monetario americano è, per l'abbondanza del denaro, in una situazione generale, che non si era più vista da parecchi anni.

La nostra Rendita a Parigi fu alquanto debole nei primi tre giorni della settimana, e questo in seguito a forti ordini di vendita che emanavano da Londra e che erano attribuiti agli assuntori del nostro prestito. Ma nella giornata di giovedì, cessate le realizzazioni, i corsi dell'italiano presero un vivo slancio che mantennero malgrado le notizie poco favorevoli che circolavano ieri a Parigi, dopo Borsa, e di cui già facemmo cenno. L'aumento della settimana fu, come già vedemmo, di 85 centesimi da 86 a 87 75, e se prestiamo fede ai bollettini finanziari francesi, si vedranno prezzi sensibilmente superiori fra non molto tempo.

Alla nostra Borsa il rialzo della settimana non fu che di 35 centesimi circa, da 90 15 corso di sabato 5 corrente a 90 50 ultimo corso d'oggi, e ciò benchè il cambio per Francia non abbia rilasciato in proporzione, poichè da 102 50, ultimo corso medio della settimana scorsa, non scese che a 102 40, media d'oggi. Egli è che il nostro mercato è ancora incerto, diffidente, e non gli sembra ancora possibile che una situazione tanto grave, tanto piena di minaccie sono appena pochi giorni, sia diventata d'un tratto tutta rosea e piena di seducenti promesse. Nè si può darle torto se si mostra tanto prudente, e solo è da desiderarsi che gli avvenimenti la sforzino a mostrarsi più fiducioso nell'avvenire.

Nei valori le sole Azioni della Banca Nazionale rimasero deboli e presentano un ribasso da 2295 a 2281.

Il Mobiliare da 772, 775 era salito ieri a 784, 785, scendendo però di nuovo oggi a 770, 778.

La Banca di Torino che sabato scorso era rimasta a 700, 702, ieri era ricercata da 715 a 717, ma oggi rimase da 710 a 712.

La Banca di Milano da 700 circa, montava a 665, prezzo fattosi ieri ed oggi.

Il Credito Torinese era ieri salito da 295 a 300.

Le Azioni della Cassa Banche Piemontese e Subalpina rimaste sabato scorso da 314 a 315 trovavano compratori ieri da 322 a 324, ed oggi, malgrado la reazione, si pagavano ancora 321 a 322.

Il Banco Sconto da 393, 395, risaliva a 398, 400.

I Tabacchi da 681, 680, riprenderanno a 687, 688.

La Banca dell'Industria e Commercio si quotava da 120 a 122.

Continuando la ripresa non dubitiamo che si vedranno corsi superiori su tutti i valori e particolarmente sulle Unioni e sulla Banca di Torino, valori che soffrirono maggiormente del ribasso.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, (sera) agosto 11 12

		11	12
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		62 50	62 —
» » per settembre »		58 50	57 25
» » pei 4 ult. mesi »		56 75	56 —
» » a 4 mesi da Sbre »		55 50	55 —
Zuccari Soccor. 84 disp. (2) »		57 50	57 25
» raffin. scelto »		111 50	111 50
» bianco n. 3 »		62 75	61 25
» 4 mesi da Sbre »		63 —	62 75

Liverpool, 12 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 12 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 12 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 29796.
» — Vendite quint. 500.

Mercato calmo prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

ESTERO

Lettere Greche.

Atene, 8 agosto.

[illegible]

I giornali, dovendo pur riempire, si bisticciano continuamente a proposito della accennata condotta del Ministero, e l'opposizione commurduriana lo accusa di essersi lasciato troppo influenzare dalla demagogia, guida poco sicura, per lo meno, per arrivare felicemente in porto, e gli rinfaccia che la Turchia detiene ancora Critiri e altri territori attribuiti alla Grecia, malgrado le promesse che il Ministero aveva dato di rivendicare i diritti conferitile dall'Europa.

È però opportuno a questo proposito far rimarcare che il Governo ellenico oppone una resistenza passiva alla Turchia, rifiutandosi di nominare i suoi commissari per la definizione delle pendenze relative alle proprietà ottomane in Tessaglia, avendo dichiarato che a ciò non si presterà se non quando la Turchia abbia evacuati i territori che furono dichiarati greci dai delegati internazionali.

***

Un artista italiano.

« Da Atene è partito — scrive l'*Eon* (*Secolo*) — il signor A. Valentino, il pittore decoratore della nostra meravigliosa Accademia che attirò l'ammirazione di tutti gli stranieri. Cotesto artista è figlio della bella Italia del nord, e fece profondissimi studi anche in Francia, cosicchè riesci ad imitare perfettamente i lavori antichi sullo stucco pompeiano. Di lui sono opere originali pregevolissime in musei e palazzi di Italia, Germania, Svizzera, ecc. Nella nostra Accademia riprodusse in stucco colla più squisita fedeltà i migliori marmi greci antichi, e siamo contenti di possedere così un buon saggio di quell'arte in cui i nostri antenati erano sommi, e della quale noi, loro discendenti, non abbiamo più, al dì d'oggi, la menoma nozione! »

Ho creduto mio dovere riprodurre cotesto meritatissimo elogio ad un artista italiano; ma a proposito dell'Accademia dove ha illustrato il suo nome e che dall'illustre suo fondatore dicesi Sina, mi riservo darvi un'esatta descrizione allorchè venga inaugurata, essendo quasi compiuta col dispendio di tanti milioni che non si contano colle dita delle due mani!

***

Carlo Wilberg.

In Atene abbiamo perduto il signor Carlo Wilberg, che era universalmente conosciuto e stimato, non tanto come console generale di Germania, quanto come fondatore della prima libreria di questa capitale e come [illegible] ellenico.

***

Andrea Ctenà.

Anche Andrea Ctenà, ch'era il più vecchio dei tipografi proprietari di Atene, ha reso l'ultimo tributo alla natura.

***

Salute in Atene.

Lo stato sanitario però è assai soddisfacente qui, tanto più in confronto ai calori tropicali che ci tormentano e all'epidemia sofferta l'anno scorso, la quale, attribuita a cause locali, non tolte, tutti si aspettavano che rifacesse capolino. Fatti i calcoli colla mortalità di questi mesi d'aprile, maggio, giugno e luglio coi corrispondenti dell'anno passato si trova una differenza del 15 0/0 in favore del 1882.

***

Telefono.

Ci consoliamo pertanto e pensiamo a progredire.

Dopo le tranvie, che siamo riesciti ad avere; dopo che Atene allunga le braccia colle ferrovie che si stanno incominciando per Larissa, Corinto, Patrasso, ecc., essa avrà internamente anche il telefono per cura dei signori A. Z. Stefanopoli e P. Yourdy, che ottennero già la relativa concessione dal Governo.

Gli apparecchi giunsero a quest'ora e provengono dalla *Société générale des Téléphones* di Parigi, sistema Ader.

***

Compleanno [illegible] S. M. [illegible]

A Corte tutto è silenzio e tenebre. Solo per dare un po' di occupazione [illegible]

[illegible]

Al Falero [illegible] l'altro dei diversi bastimenti [illegible] che ivi dimorano, e vi si recano [illegible] pranzo e diporto.

Dappertutto poi si encomia la bella tenuta e la irreprensibile condotta dei bellissimi marinai.

ITALIA

PER ARNALDO DA BRESCIA.

Brescia, 10 agosto.

(G. B.) — Vi confermo mia di ieri.

Per primo devo farvi rettificare la mia dell'8, la quale vi portava i nomi dei rappresentanti la Camera e il Senato; in quest'ultimo è successo un cambiamento, causa un impedimento del senatore Arrigossi, che non può intervenire, egli verrà surrogato dal senatore conte Angelo Martinengo.

Come vi dissi in mia di ieri, la rappresentanza del Senato giungerà qui il 13 corr., alle ore 2,54 pom. Oggi posso pure assicurarvi che la Camera giungerà pure il 13, alle ore 8,48 pom.

L'invito per lunedì al piazzale ove sorge il monumento, è fatto personale pel giorno 14, alle ore 10,30 ant.

Ogni rappresentanza o individuo deve essere munito del regolare biglietto d'invito rilasciato dal Municipio per la solenne inaugurazione.

Per maggiormente illustrare la città, venne attivato, come già vi scrissi, nella chiesa di S. Salvatore, il Museo medio-evale, nel quale viene raccolto tutto quello che non è opera romana, ciò che a vece si conserva nell'antico Museo Patrio. L'inaugurazione del nuovo Museo non è ancora fissata, non essendosi potuto ancora ultimare a tempo i lavori. Le rappresentanze lo potranno però visitare egualmente.

Il Municipio ha pure invitata la stampa italiana a mezzo della presidenza dell'Associazione in Roma, alla quale raccomanda 32 periodici, escludendo il *Secolo* e l'*Illustrazione* di Milano che vennero invitati direttamente.

Oggi ho fatto una visita alla Mostra industriale-alpina e artistica.

Nella prima ho osservato dei grandi trofei alpinistici, fotografie alpine, prodotti naturali, collezioni geognostiche, piante forestali, fauna (mammiferi, uccelli, conchiglie), industria vegetale, animale e minerale, fra cui prevalgono le produzioni delle nostre valli, cioè ferri, acciai e armi. Osservai una stupenda collezione di oltre 95 fotografie, rilevate dal vero dall'egregio nostro concittadino, signor Costanzo Glisenti; il quale viaggiò per oltre due mesi nelle nostre valli ritornando con le vedute del lago d'Iseo, della Valle Camonica della Valle Trompia, del Lago di Garda, di cascate d'acqua, burroni, vallate, nonchè panorami dei monti più alti della nostra Provincia verso le Alpi.

All'artistica vi sono esposti dei quadri tutti di artisti bresciani, con opere tutte moderne e poca scultura.

Queste due Mostre verranno inaugurate domenica 13 alle ore 12.

In una sala attigua a quest'ultima vi sono esposti i premi della prima estrazione alla grande lotteria nazionale di Brescia che sono 338. Nel mezzo della sala e sotto una campana di vetro, col motto è *proibito di toccare*, si vede quel masso d'oro che rappresenta il primo premio di L. 100,000. Questo è veramente l'oggetto che attira l'attenzione di tutti i visitatori, e che è pure da tutti desiderato poterlo cambiare in tanti biglietti da mille, per la comodità del portafogli, come sarebbe per esempio il mio.

Domani a sera avremo spettacolo al teatro. Vi telegraferò l'esito.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 12 agosto

Le feste del Monte Angelo.

(Alpino) — Come vi ho promesso, vi mando alcune notizie sulle feste [illegible]. La giornata d'oggi venne inaugurata col tiro al lepre nell'area del giuoco del pallone. Come [illegible]

[illegible]

[illegible] quasi tutte le attrattive [illegible] la seccatura dei cani, la follia del correre qua e là a rischio di rompersi qualche rispettabile parte del proprio individuo o di buscarsi raffreddori, costipazioni e simili conseguenze più o meno immediate, ma certe della nobile arte venatoria.

Un'altra invenzione dello stesso sig. Marchetti, che ha messo fuori sotto il pseudonimo di Vic-Mar, è quella del *tiro al falco*, esercizio questo pure incruento e che mi dicono divertentissimo; una gara a questo tiro s'annunzia pei giorni 28 e 29 corrente in Corsole-Alba, e nel darne annuncio ai numerosi cacciatori delle nostre provincie tempo non lascia in oscuro del prefato signor conte Marchetti, benemerito delle lepri e dei falchi dei nostri boschi e delle nostre montagne.

La gara seguì stamane animatissima, essendo assai numeroso il concorso dei signori dilettanti, fra i quali si può dire si trovassero i migliori tiratori del dintorni; un solo incidente venne momentaneamente a funestare il tiro, e fu lo scoppio della canna di una carabina con ferimento del braccio dello incauto che l'adoperava; il male però si ridusse a poca cosa.

Cominciano ad arrivare cavalli e cavalieri, velocipedi e velocipedisti; la città è animatissima per numeroso concorso di forestieri, favorito da una giornata quant'altra mai splendida di sole; si prevede una gran piena al teatro per la seconda dell'*Aida*.

Di questo vi parlerò in seguito, volendo ancora maturare il mio giudizio con una seconda audizione.

***

Una inesattezza.

Nella mia precedente corrispondenza, parlando della nomina del consigliere provinciale di Borgo San Dalmazzo, scrissi che la Deputazione non tenne conto di una aperta violazione della legge avvenuta in Andonno. Seppi che la violazione vi è veramente, poichè nella prima chiamata si votò solo pei consiglieri comunali, e mancava persino l'urna pel consigliere provinciale; ma seppi pure che di questa violazione non constava nel verbale, e che perciò gli egregi uomini, che compongono la Deputazione provinciale e che sono tutti persone stimatissime, non hanno colpa se non se ne sono occupati. È dovere di coscienzioso e veritiero corrispondente rettificare le inesattezze e gli errori in cui involontariamente incorro, ed io, bramando meritare la stima delle persone, non mancherò mai a questo dovere.

***

Il Re a Valdieri.

È annunciato per domattina (13), alle ore 6, l'arrivo del Re, diretto alle acque di Valdieri. Le Autorità si preparano per riceverlo alla stazione.

***

Un nuovo rettore del Convitto.

Ieri sera il Consiglio comunale, radunato in seduta straordinaria, addivenne alla nomina del nuovo rettore del Convitto civico scegliendo il professore Tommaso Garesio, di Bra, fra i 40 concorrenti di tutte le provincie del Regno che avevano presentata domanda.

La scelta si ritiene da ognuno giudiziosissima; niuno meglio di lui poteva occupare il posto lasciato vuoto dall'immatura morte di quell'uomo egregio, che fu il professore Giovanni Morelli.

Il signor Garesio studiò nel nostro Ginnasio e Liceo; fu allievo del Collegio delle Provincie, più tardi professore di importanti Licei e Ginnasi del Regno, vice-rettore del fiorente convitto di Saluzzo riunisce come *dice la Sentinella d'oggi*, in larga misura tutto il prestigio e tutte le facoltà dell'intelletto, che sono necessarie per l'alto e difficile compito cui è chiamato, non esclusa liberalismo, cuore generoso e nobiltà di carattere.

Il convitto di Cuneo, per opera del compianto Morelli, è divenuto uno dei migliori del Piemonte, specialmente per condizioni [illegible] veramente eccellenti, come si rileva dalla statistica sanitaria.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mare per [illegible] l'argomento di questa mia lettera. La quale lettera quand'anche fosse lunga, interminabile, come il resoconto di un processo in qualche giornale che ne fa la base della sua operazione, pure non basterebbe a descrivere la molteplice efficacia curativa di questo terme, l'imponente magnificenza de' suoi alpestri dintorni, e tutto quanto si riferisce a questo sito, che pare creato apposta per circondare l'individuo che sale su queste altura per cercar ristoro alle forze affralite dal vivere cittadino, di un ambiente che cambi perfettamente il corso delle sue idee e le sue abitudini, quelle abitudini che sono pur troppo il più lento veleno della nostra esistenza.

Qui laggiù si dimentica tutto: lord Seymour, Arabi-pascià ed il sultano, il bollettino della Borsa, le meschine rivalità della politica, e soprattutto il figurino della moda che così spesso congiura contro il benessere reale dei miseri mortali, quanto a figurino basterebbe ammirare, verbigrazia, quello di Teja, il direttore del *Pasquino*, per farsi un completo concetto della verità che almeno su questi dirupi alpini la libertà non è parola vana.

Vinadio ha, sopra ogni altro sito, termale l'incontrastato vantaggio dell'elevazione alpina: al nostro livello l'aerazione completamente asettica, ed il clima mantenuto quasi invariabile dalle alte giogaie di granito operano miracoli uguali a quelli delle innumerevoli sorgenti d'acqua purissima e d'acqua solforosa che zampillano dalle nude roccie; la cura non prostra il paziente, ma l'azione necessariamente debilitante delle muffe, dei bagni caldi e specialmente delle stufe ha per contrappeso l'azione ricostituente della atmosfera impregnata delle esalazioni salutari delle conifere, vere *foreste imbalsamate* che non temono il confronto delle famose dell'*Aida*. Non parlo di Tabiano e di Monsummano, che, come potenza sudorifera, non reggono al confronto, ma Aix-les-Bains ed Acqui che hanno molti punti di contatto non possono fare concorrenza a Vinadio; ivi le forze si perdono rapidamente ed il malato se ne ritorna esausto completamente, quivi l'azione fisioterapeutica che ha la sua prima base nel clima, restituisce l'occorrente alle sue abituali occupazioni completamente risanato e provvisto di una, direi quasi esuberante capitale di salute col quale egli può vittoriosamente resistere agli assalti delle così dette miserie umane.

***

Potrei confortare l'asserto coi dati questa volta non menzogneri della statistica, la quale se non risale fino all'epoca romana, nella quale questi bagni erano già conosciuti e neppure fino alla metà del secolo xvi, epoca in cui abbiamo già sicure memorie del Viotti, ci dà però in proposito i più indiscutibili risultati: ma preferisco rimandare coloro che ne vogliono sapere di più ai volumetti scritti con grande amore e con molta vivacità di stile dall'egregio dottore Rabaioli, che fu per molti anni medico curante dello stabilimento e che potè studiare analiticamente gli effetti dei metodi curativi qui raccolti in tante le molteplici specie di malattia, discorrendo poscia sui risultati in modo incontestabile, perchè l'eloquenza dei fatti è sempre la più persuasiva, quando non è l'unica che induca un pieno convincimento.

Preferisco parlarvi di Vinadio odierno, tanto più che il tema è molto opportuno, e non dispero che questa breve chiacchierata non corregga le opinioni che qualcuno si è formato sul genere di vita che qui si conduce.

***

Se si potesse aprire un concorso anche per titoli, come oggidì si usa fare per troppe cose, anche per gli stabilimenti termali Vinadio potrebbe presentare le più autorevoli pergamene e le testimonianze più onorifiche; v'ha anzi a Torino uno stimatissimo finanziere che ritorna periodicamente alle terme dal 1816, e sono pochi mesi che è mancato al vivo un venerando prelato modello di cattolica carità, monsignor Sola, che occupò su questi monti per 68 anni consecutivi. Mancò che senza [illegible] le Terme di Vinadio furono [illegible] a Genova nel 1861 dall'Associazione [illegible] Milano nel 1881 [illegible]

[illegible]

[illegible] nel [illegible] per miracolo, e so di persone a cui non si ... anni addietro venne offerto in proprietà per 25,000 lire.

La fortuna dello stabile cominciò colla Società che dieci o dodici anni fa ne assunse la proprietà, Società composta di poche, ma attivissime persone, le quali avvedutamente compresero che la speculazione sarebbe stata ottima quando non fosse forzata a risultati immediati, ma si provvedesse intanto ad un completo rinnovamento del fabbricati e del servizio.

Fra questi soci si occuparono specialmente e con opportuna larghezza di vedute il signor Galleano ed il signor Domenico Santelli, il quale, anzi, distinto ingegnere di miniere, era la persona la meglio adatta a scrutare anche nelle viscere della montagna e rendere servibili molte delle infinite fonti di acqua solforosa-clorurata e di acqua freschissima che si trovano quasi ad ogni colpo di mina, specialmente nel monte Oliva, che sovrasta direttamente al fabbricato principale.

L'ing. Santelli ebbe la fortuna di trovare una piena e meritata fiducia nei consoci per tutte le molteplici opere importanti spesso ingenti di materiali, perchè tutto doveva venire di lontano per strade che furono fino a quest'anno mulattiere e che presto saranno perfettamente accessibili a qualunque rotabile. È sotto la sua direzione nel 1873 si eresse un fabbricato discreto pel Caffè, che serve di ristoro nei giorni di cattivo tempo ed alla sera; l'anno di poi si ridussero ad appartamenti civili molti cameroni dell'antico fabbricato, perchè fino allora di abitabile non vi era quasi che una monica fatta per la famiglia reale, ed il resto, se non era assolutamente un nucleo di tane come una porzione di fabbricato destinata prima del 1848 agli israeliti, vi si avvicinava d'assai. Poi venne la ristaurazione e l'abbellimento delle stufe, che sono la vera specialità terapeutica dello stabilimento: anzi una nuova stufa fu scavata nel masso, che porta il nome appunto di *stufa Santelli*: poi nuove costruzioni di fontanini, di ghiacciaie, di gabinetti da bagni, di piscine.

Tutti questi lavori nell'interno dei fabbricato, tuttavia per quanto considerevoli, sono un nonnulla di fronte a quelli compiuti nell'ultimo biennio, che hanno mutato faccia allo stabilimento e che permettono quel *comfort* che è richiesto dall'indole dei tempi. Per condurre anzi a termine queste decisive migliorie, sorretto dalla fede nello splendido avvenire di queste terme, il bravo Santelli rimase per ventidue mesi consecutivi su questi monti, che veramente d'inverno non devono essere il più attraente ed il più comodo soggiorno.

E chi dopo due anni rivede questi luoghi rimane veramente sorpreso del cambiamento. La stufa principale (dove per chi nol sappia nelle ore notturne per consueto si piglia un bagno di vapore solforoso-clorurato alla temperatura da 45 a 50 gradi centigradi, ed anche superiore) è stata intonacata di fresco ed attorniata di sedili marmorei, sui quali le meditazioni non durano più di sei od otto minuti, ma sono al lume di una misteriosa lanterna originale assai anche nei cervelli meno fosforizzati: di gabinetti per le operazioni termali di bagni, di fanghi e di muffe furono moltiplicati, abbellendo gli antichi — furono costrutti di sana pianta grandi serbatoi d'acqua calda e fredda ad una altezza tale da avere una pressione grandissima — venne scavata in pieni gneiss una grotta lunga 15 metri adattata opportunamente a sala d'inalazione di vapori sgorganti da una fonte che zampilla prepotentemente — tutte le camere d'abitazione antiche furono tappezzate, mobigliate e munite di campanelli elettrici. — ed a destra del primo fabbricato è sorto una nuova capace palazzina. Questa comprende al piano terreno varie sale da pranzo e caffè ristorante in succursale dell'antico caffè-bigliardo ed i locali pel servizio della cucina: al primo piano una sala di riunione di lettura e di musica sontuosa, ed un salone vastissimo, illuminato da tre lati, dipinto e decorato con gusto disputabile, ma riccamente dove possono sedere a desco trecento persone; al secondo camere da letto comodissime, ben distribuite e d'onde si gode il panorama sempre eloquente della montagna [illegible]

[illegible]

Per quello che si riferisce alla cura medica, la sorveglianza è in ottime mani, essendo affidata al dottor Marchisio, giovane d'anni ma già provetto d'esperienza acquistata nell'Ospedale Mauriziano ed in Sardegna, colto, cortese, diligentissimo, pronto a tutte l'ore, più che sanitario, amico di tutti i bagnanti.

La vita che è generalmente adottata è scevra assolutamente per antica tradizione d'ogni etichetta; i bagnanti sono come una immensa famiglia; se solo questi qualche elegante con fantastici costumi, se qualche dama vuole esporre l'arsenale di toilette di taglio dell'avvenire, cincischiato ed infiorato, la maggioranza ride e lascia passare l'innocente mania senza dare ad alcuno o ad alcuna la soddisfazione di entrare in gara; gli attempati fanno la loro calma discussione sulla questione egiziana e sulla finanziaria torinese come la farebbero sotto i portici di Po; le signore qualche volta (troppo di rado) solfeggiano qualche pagina di Tosti, e se desiderassero una voce potente baritonale per un duetto avrebbero anche questa nel Figaro dello stabilimento che ha calcato le scene; uno sciame di bimbi bruni, biondi, rossi, paffutelli in perpetuo movimento corre perpetuamente tra le gambe di chi ama molto e di chi ama solo mediocremente questo genere di divertimento; si pigliano bagni benefici di aria, di luce e di sole. Ed i peripatetici hanno il più largo assortimento di passeggiate di pochi minuti, e di lungo tratto, per sentieri privi di ogni pericolo, alla fontana del *Medico*, a quella del *Carato*, alla cascata dell'Ischiatore e del Callié e Callieria che dir si voglia, al lago di San Bernolfo che il gergo ha tradotto in *Sabernoi* con mille curiose leggende etimologiche, e più modestamente alla borgata di *Strepeis* da Mariannina, una Ebe contadinesca che siete liberi di immaginare molto poetica che vi offre *griotte* freschissime ed un vinello frizzante e per soprammercato qualche sonata di un barbaro organetto a cilindro.

Il bozzetto della vita campestre delle Terme non è completo, ma lo tratteggierò più a lungo in altra occasione; ora non mi rimane che ad accennare quello che manca allo stabilimento di Vinadio. E questo è puramente e semplicemente di essere conosciuto ed apprezzato come merita: in altri paesi il beneficio della natura e la premura dei proprietari sarebbero certamente tenuti molto più a calcolo; presso di noi l'apatia è un po' generale, eppure pochi siti possono oramai rivaleggiare con questo, l'hanno detto tutti quanti lo visitarono, lo predico, lo ripeto e lo ripeterò sempre anch'io, senza tema che alcuno mi abbia a smentire.

E chi non vuol credere venga pure a vedere, ne ha ancora il tempo anche questo anno, perchè le giogaie al nord ci guarentiscono dal rigore della stagione; a Vinadio si fanno ogni settimana miracoli, se ne persuadano pure i poveri malati: a Vinadio la vita scorre calma, tranquilla, pacifica, le forze si ristorano, lo spirito si vivifica; gl'increduli se lo tengano a mente: prendano l'esempio di San Tommaso, vengano pure a toccare con mano, ritorneranno tutti sommi fallo facendo bordone alla canzone di

Ippolito Valetta.

CAMPO MOBILE DELLA DORA RIPARIA.

Oulx, 8 agosto.

(M. F.) — Eccoci ad Oulx!

Ben volentieri direi subito del nostro accampamento, delle altre truppe qua convenute, delle nostre esercitazioni e degli occhi neri e delle cuffie bianche di queste più o meno vaghe montanine, ma per non fare un dispettuccio alla mia leggiadra lettrice, che non le piacciono i salti di piè pari, ripiglio da Alpignano.

Nelle prime ore di venerdì mattina si partì da quel cantuccio ameno, non colla strada fra le gambe, come qualcuno volle credere, ma in comode carrozze della nostra F. A. I. tirate da una buona locomotiva a vapore. Lasciata la stazione, cominciarono a scomparire dalla nostra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VINCENZO ZANOTTI

EPISODIO DEL BRIGANTAGGIO 1861

Era il mese di luglio del 1861. Alla grande epopea dell'anno precedente, nelle provincie meridionali doveva tener dietro un grande disastro... il brigantaggio politico.

Francesco II da Roma mandava capitani di ventura, quali i Tristany ed i Borjes, ed assassini di mestiere, tali i Chiavone ed i Crocco, a capitanare le orde reclutate dai *capi-urbani* fra le sbirraglie che la rivoluzione aveva licenziate; falsi sacerdoti innalberata una croce, simbolo allora di guerra fratricida e micidiale, chiamavano alle armi gli sbandati dell'esercito borbonico, ai quali, là nelle inospiti selve della *Sila* o fra i burroni della *Majella*, non era pur giunta la notizia del grande avvenimento; e narrando che i *Piemontesi* invadevano le loro case, violavano le loro fanciulle, abbattevano i loro altari, distruggevano le messi, quegli illusi a cruenta rappresaglia incitavano.

Ai sanguinosi fatti di Isernia, tenevano dietro quelli del Molise; altrettanto truci, non altrettanto conosciuti.

Antonio Fiorito, notaio, nato a Montecilfone e domiciliato a S. Martino, già *capo-urbano*, diede il segnale della sollevazione in quella provincia. Francesco Saverio Farano, falegname, compaesano del Fiorito, già soldato borbonico, corso a Roma e tornatone pieno di denaro del re spodestato e di amuleti del Papa, assunse la direzione militare della banda; questa fu reclutata principalmente nei comuni di Montecilfone — Palata — Tavenna — Castelluccio — Ripalda. — Montefalcone e S. Giacomo. A quartiere generale si destinò Montecilfone.

Tosto presero a scorrazzare per la campagna; se alcuno era inviso quale fautore delle nuove idee, gli si incendiavano le case e le cataste di biade, e felice lui se riusciva a fuggire. Truppa non v'era in tutto il circondario di Larino. Fu dato ordine al bravo colonnello Mazé de la Roche, che comandava il 36° reggimento e che tornava allora dalla espugnazione di Messina, perchè, arrestata la marcia, corresse al soccorso. Fuori per tutto l'Abruzzo Citeriore era disseminato un battaglione di soldati stanchi, sfiniti dalle lunghe e continue marcie, che da parecchi mesi non vedevano altro letto che la terra, altro tetto che il cielo, ma pur sempre coraggiosi e valenti. Era il 1° *battaglione volontari*, truppa regolare reclutata nell'ottobre del 1860 fra coloro che erano giunti in ritardo per correre nelle file dei garibaldini, o che, vittoriosi a Capua e sul Volturno, sdegnavano gli ozi della pace. Piemontesi, veneti e lombardi per la massima parte.

Formatosi quel Corpo a Vercelli sotto il comando di Giovanni Battista Cordiglia, oggi generale a riposo, tosto era spedito all'assedio di Civitella del Tronto. Questa, caduta nel 20 marzo 1861, il battaglione dei volontari era stato mandato a Pescara ed a Chieti nell'Abruzzo Citeriore, e di là poi sparso per quella vasta provincia.

Giuseppe Volpi, un valoroso di Brescia, veterano del 1848, già capitano nei *Cacciatori delle Alpi* (morì or son pochi anni tenente colonnello a Palmanuova), comandava la seconda compagnia, e scorrazzava il versante meridionale della Majella quando lo si chiamò urgentemente nel finitimo Molise. Corse coi suoi; il 12 luglio giunse a Montenero di Bisaccia, dove seppe che la banda, tornata da una scorreria nei dintorni, aveva rioccupato Montecilfone.

Montecilfone è una colonia albanese; forse quella che maggiormente conservò tali e quali la lingua ed i costumi della madre patria. Siede sopra la vetta di una collina ricca di vigneti e di biade. Verso mezzodì per un dolce declivio conduce alla valle del Biferno; dista dal mare e da Termoli venti chilometri, 2500 abitanti circa; non aveva strada in quei giorni che la congiungessero con Larino, capoluogo del suo circondario, nè col mare.

La seconda compagnia dei volontari giunse a Montenero e per l'indomani si preparava ad assaltare Montecilfone.

Sergente in quella compagnia era un giovane egregio per intelligenza, per bravura, per coraggio, per soavità quasi femminile di modi — Vincenzo Zanotti di Torino.

Povero amico mio! un mese prima l'aveva visto a Chieti, e baciatomi, come sempre quando ci lasciavamo, mi disse: « Salgo là su quella vetta (e mi additava il *Monte Amaro*, la cresta più alta della Majella); di lassù, sai, si vede Roma, la grande Roma; e quella è la nostra meta! » Povero amico! io non doveva rivederlo mai più!

Era piccolo di statura, bruno di colorito, forte di muscoli, la naturale fierezza dell'animo talvolta era offuscata da una nube che la attraversava. Eravamo certi di incontrarci ogni giorno perchè uno di noi andava sempre in cerca dell'altro. Ci intendevamo a vicenda.

Vincenzo Zanotti era torinese, aveva appena 21 anno; apparteneva a cospicua e patrizia famiglia del Monferrato: a quella dei Zanotti di Valmacca. Suo padre, il cav. Camillo, s'era dato ai commerci ed aveva fissata la sua dimora in Torino. Vincenzo Zanotti aveva percorso gli studi secondari e stava compiendo il suo tirocinio presso la magistratura giudiziaria. Sentì, coll'anima piena di entusiasmo, lo squillo delle trombe che conduceva alle vittorie di Palestro e di San Martino le legioni dell'esercito piemontese, ma non potè seguirle, perchè da poco aveva impalmata una cara giovinetta, che lo teneva avvinto colle sue delicate braccia; inutile slancio d'affetto perchè pochi mesi dopo essa stessa morente, doveva sciogliere l'amplesso amoroso.

Pianse a lungo Vincenzo Zanotti; e quando sentì un nuovo squillo che chiamava i figli d'Italia alla guerra, col nome della donna amata sulle labbra e nel cuore, indossò la bramata assisa e fu soldato della libertà. Nella seconda compagnia, dove il Volpi lo aveva caro come un figlio, in tre mesi fu sergente; nessuno più buono, più operoso, più cortese di lui. Tutti lo amavano; ed egli veramente meritava di essere amato.

Il 13 luglio il capitano Volpi partì da Montenero disseminando i suoi pochi soldati per la cresta di quell'altipiano che quel Comune congiunge all'altro di Montecilfone. Occorreva guarentirsi da una sorpresa che poteva essere micidiale: novanta uomini contro forse cinquecento belve!! Le campagne erano deserte; abbandonate nei campi le granaglie falciate di covoni. Presso Montecilfone, dove la collina disperata si raccoglie per formare la vetta che porta il villaggio, si riunì la schiera dei valorosi ed attese; ed ecco Francesco Saverio Farano uscire a cavallo dalla contrada che solca il paese e seguito dai suoi, armati di fucili e di picche e di scuri, scendere per la collina mandando grida selvaggie. Il capitano Volpi trovatosi in così pericolosa posizione, non volendo condurre a sicuro macello i suoi soldati su per l'erta, fece dar fiato alle trombe, ordinò la ritirata, e presso una vicina masseria condusse in fretta i suoi e li dispose a ricevere l'assalto. Vincenzo Zanotti, che comandava l'ultima squadriglia a destra, non si era ancora ricongiunto al grosso della piccola schiera, e vista a scendere l'orda dei briganti, non indovinando il pensiero del comandante, nè udendo lo squillo della tromba, proseguì la salita ed in breve si trovò tagliato fuori. Compreso allora il pericolo, ma quel volle essersi incontro. Mentre l'orda malvagia scendeva ad incontrare i soldati di Volpi, Zanotti correndo si avvicinava al paese; fu visto ed inseguito; entrò egli in una casa; conosciuta inutile e temeraria ogni resistenza, chiese ospitalità e rifugio al padrone. Questi pareva disposto a consentire; e l'orologio e le poche monete che aveva a premio dimandò ed ottenne; poi (vive egli ancora ed all'atto impietoso si rimorda), pauroso di essere scoperto, non volle tenere l'ospite suo, e mostratogli Palata, grosso borgo sopra altra cima, in quella direzione disseglì di fuggire, scendendo a corsa pel bosco.

Così fece lo Zanotti, ma entrato nel folto della macchia più non vide la meta indicatagli, trovò difficile il varco, piegò un poco a sinistra, si disorientò; da alcuni della banda che erano rimasti fu un'altra volta visto, inseguito e raggiunto nel bosco di *Cornadoli*. Degli inferociti segugi io scrivo anche i nomi: D'Ambrosio Felice, Manes Luigi, suo figlio Antonio e Saucse Nicola.

Si difese il valoroso colla baionetta, col calcio del fucile, colle mani e coi denti, ma dovette cadere; chi gli spaccava con un'ascia le braccia, chi gli configgeva la picca nel fortissimo petto, chi gli trafiggeva col pugnale le reni. Capitò ancora Zarlenga Mercurio e, feroce più che tutti, al morente col rovescio di una scure spaccò il mento; e sopravvenne una donna, una furia, e con un falcetto al morente recise la bellissima testa. Il corpo così mutilato fu lasciato nel bosco in preda agli augelli ed ai cani.

Il capitano Volpi quando s'accorse nessuno scampo esservi rimasto, e che i briganti sempre più numerosi perchè agguerriti di nuove riserve, invece che attaccare si distendevano per circondare la masseria, piangendo di rabbia comandò che la compagnia ritornasse a Montenero; per via, fatto l'appello, fu denunziata l'assenza dello Zanotti.

Si arrestò il Volpi, mandò esploratori dall'una e dall'altra parte, fece suonare le trombe: nessuno appariva; confidava ritrovare a Montenero lo smarrito: non v'era giunto; fu atteso l'indomani inutilmente; certo era stato inseguito ed ucciso. Allora non v'erano prigionieri di guerra: quando un soldato era stato raggiunto e preso, non aveva che a scegliere il genere del supplizio: o trafitto, o arso, o mutilato, o crocifisso vivo sul tronco d'una quercia.

Volpi chiese aiuto sollecito. Dal Sangro al Biferno, per un'estensione di quasi [illegible] chilometri quadrati, [illegible] truppa regolare i [illegible] soldati.

Col telegrafo ottico da Vasto fu chiamata la 6ª compagnia che era a Pescara. Comandavala il capitano Leonardo Pastori, ora tenente-colonnello nel 79° regg. fant. Quale marcia non fu quella! Tutti avevano le ali ai piedi, il desiderio della vendetta nel cuore. Da Ortona a Vasto passando per Lanciano sono 55 chilometri e tutti si fecero in un sol giorno sotto un sole cocente; il 16 di sera la compagnia giunse a Montenero. Quale incontro commovente fu quello! Io cercai tosto del mio povero amico; non era più tornato al campo. Lo piansi perduto.

L'indomani Montecilfone fu preso d'assalto . . . .

Non narrerò una pagina di sangue; la disperazione, le vendette, le rappresaglie, la necessità della difesa provocarono uno scempio di carne umana . . . .

Allora dalla bocca di quei contadini la fine fatale del mio povero amico fu conosciuta. Ma nessuno sapeva o voleva indicare il luogo del sacrifizio, perchè del caduto si potessero rintracciare gli avanzi.

Il capitano Volpi, partendo quella sera, aveva dato ordini affinchè ogni più minuta ricerca venisse fatta; nel 24 di quel mese da Montenero, dove si era ridotto colla sua compagnia, tornò a Montecilfone e, saputo che nessuna notizia s'era raccolta, gridò e strepitò, minacciando danni al paese se nella stessa giornata sulle traccie del caduto non si avessero condotti i nostri. A me dette egli l'incarico di esplorare pel bosco di *Cornadoli*, dove par si sapeva essere avvenuto il macello; presi meco alcuni soldati ed a forza un *cafone*. Quell'eccidio non era stato un mistero in Montecilfone; ognuno del paese poteva servire da guida. Cercammo a lungo; quando, coperta di vermini, presso una quercia, scorsi prima la calotta di un cranio, poi una mascella pesta e macerata; ed infine una cute capellinta; mi ritrassi inorridito. A venti passi lontano, dove le acque scendendo avevano fatto un piccolo solco, vidi smossa la terra ed ammonticchiata; e quel mucchio di creta agitarsi, sconvolgersi; eran altri vermini che rodevano gli ultimi avanzi del mio povero amico. Scopertili, quale orribile scempio non ci apparve! La testa era mozzata, rotte le ossa delle gambe e delle braccia, recise le mani, spezzata la vertebra, vestiva ancora il cappotto, tutto tagliato e forato. Io strappai i galloni di sergente, raccolsi pochi capelli grommati di sangue, e mandai l'avviso in paese. Fu recata una bara; venne una scorta armata dei nostri. Volpi e Pastori ci aspettavano fuori dell'abitato a ricevere il mesto carico. . . . .

Nella chiesa parrocchiale di Montecilfone, appena costrutta, s'era scavata una tomba accanto ai giardini del presbiterio. Il capitano Volpi ordinò ad Antonio Martini, parroco del luogo, che ivi si calassero gli avanzi del martire. Furono tenuti durante la notte nella chiesa. L'indomani, dopo solenni funerali con intervento tutta la truppa, quei resti mutilati furono deposti nella tomba . . . .

Tre giorni dopo, nel luogo detto il *Calvario*, sul sentiero che da Montecilfone mena a Montenero, dove è una maricela e sopravi cinque croci, furono fucilati il D'Ambrosio, i due Manes ed il Saucse. Mercurio Zarlenga era stato ucciso nel combattimento del 17.... . . . .

Io ho conservato i galloni, la ciocca di capelli del mio povero amico per donarli un giorno agli sventurati parenti.

Quante vicende dopo quel tempo!

Venni a Torino più volte, ma giammai potei rinvenire i congiunti dello Zanotti.

Or sono tre mesi volli visitare la sua tomba a Montecilfone. Oh! divino lo spirito della libertà che tanto ha rinnovato e mutato! Non più angusti e pericolosi sentieri, ma strade amene che serpeggiano fra rigogliosi vigneti; non più antri di masnadieri, ma case di agricoltori; non più orde di briganti, ma allegre schiere di mietitori e [illegible] gioviali dei nostri coscritti.

Rividi Montecilfone commosso; gioii vedendo che il cimitero dove erano stati, seminati, in una sola fossa scoperta, accatastati tanti cadaveri, era stato abbandonato; fuori del paese, fra aiuole di mirto circondato da cipressi, un nuovo era stato costrutto; rividi il *Calvario*, testimonio di tanti eccidii, e sulla tomba del mio povero amico impressi un bacio d'amore.

Nessuna parola è scolta su quella pietra; nei registri parrocchiali della morte del Zanotti non è fatta memoria . . . .

A nome della famiglia io affidai la vigilanza del prezioso deposito a due miei carissimi amici. Oggi è vent'un'anno che il notaio Michele d'Iazzo e Pietro d'Iazzo Flocco, sindaco del Comune, per [illegible] mio, per amore della santa causa, in nome della quale Vincenzo Zanotti cadeva, custodiranno gelosamente quelle sante reliquie. . . . .

Tornato dal mio viaggio volli ripetere le ricerche della famiglia dell'amico mio. Il sindaco di Torino mi aiutò validamente ed al cav. Michele Zanotti, fratello di Vincenzo, nell'anniversario del giorno in cui rese l'ultimo tributo di affetto all'amico perduto, io potei trasmettere quanto mi rimaneva delle sue reliquie. . . . .

Sotto la loggia del Municipio di Torino dove sono pietosamente segnati i nomi dei caduti per la patria, il nome di Vincenzo Zanotti io non lessi. Ma chi fu più martire di lui?

Verona, 24 luglio 1882.

Avv. P. G. Borsoni.

vista il castello di Rivoli, il villaggio di Rosta, la svelta torre di Buttigliera e i nostri treni e gli sterili gioghi del Musinè, e mano mano che si avanzavano nella vallata, il verde dei prati e dei boschi, l'asprezza del cielo e la maestosità dei monti [illegible]

[illegible]

[illegible] a picco, superbe e minacciose e riuscirebbe la valle. Talora le acque con cupo rimbombo cadono in dirupate gole, e sembra pare che accompagnino nelle viscere dei monti, tutto ad un tratto ne escono fuori più rumoreggianti e più rabbiose di prima. Sparsi su per gli scoscesi gioghi e sotto l'ombra di annosi castagni si scorgono neri e malcostrutti casolari di legno e di pietra, dimora abituale di poveri pastori; e deserti ruderi di qualche antico castello.

Molti tratti di questa ferrovia sono meraviglia di quell'arte e di quella scienza che hanno trionfato col traforo del Gottardo.

Gigantesche rupi, che parevano dover opporre un invincibile ostacolo, sono state rotte col piccone, penetrate dalla perforatrice o addirittura fatte crollare colla dinamite; e la trionfante locomotiva vi corre veloce, fischiando superba alle leggende dei gnomi ed ai loro incantesimi.

Lasciamo Avigliana, Sant'Ambrogio, la Sacra di San Michele, le Chiuse, Condove, Bussoleno, ove la macchina a vapore cambia fiatilo; Susa e le rovine della famosa Brunetta; Chiomonte col suo generoso vino; Exilles ed il forte; Salbertrand e la gente militari che vi si compierono, ed eccoci finalmente ad Oulx.

E qui mi si permetta che io prenda in imprestito qualche notizia che di questa città trovo scritta in un libro che potei avere dalla squisita cortesia dell'egregio avv. Oudiard, nipote del non mai abbastanza compianto Desambrois, e sulla cui copertina leggo queste parole dell'autore: *A S. E. il cav. Desambrois, senatore e presidente del Consiglio di Stato* — Omaggio del [illegible] dev.mo ed aff.mo G. Baruffi:

« In Oulx, egli dice, tutto ricorda gli usi » di Francia. Queste buone popolazioni parlano tuttavia la lingua francese (*); sono » di complessione robusta, e lavorano tutti » alla campagna... Questi valligiani salutano » con rispetto il forastiero, sanno leggere e » scrivere... Il paese non produce più nè vino, » nè castagni, poco grano, abbondante segala, orzo e ottime patate. Vi abbonda il » ciliegio nero selvatico, i cui frutti servono » a formare un eccellente ratafià... Si ammirano bei noci e si veduno belle praterie. » Si mangia ottima carne, abbonda la selvaggina, si ha un ottimo latte, si pescano » buone trote nella vicina Dora e si gode » ottima quiete.... »

* * *

Oltre alla nostra brigata Bergamo ed al 2° reggimento bersaglieri, si trovano qui tre batterie d'artiglieria, due da montagna ed una da campagna. Una sezione di sanità ed un plotone del 15° cavalleria pel servizio-guide. I bravi soldati dalle piume brune accampano un altipiano ad ovest del paese e la nostra brigata accampa anch'essa in un vasto altipiano a 15 minuti di salita a sud del paese stesso e prolungantesi ad ovest del borgo di S. Marco.

La posizione è felicissima sotto tutti gli aspetti: acqua abbondantissima e freschissima, aria eccellente, veduta stupenda. Figuratevi un poggio all'altezza di circa 1200 metri dal livello del mare e a 100 metri dal paese, bagnato alla falde dalla Dora, circondato da ogni parte da monti, salvochè da due, ove questi si squarciano per aprire una valle delle più amene; immaginate giganteschi alcuni di questi monti, ertissimi, rocciosi, nudi, colle cime coperte di neve, selvaggi fino alle ultime pendici; immaginatene altri meno alti, continui a guisa di costa, colla parte più bassa del versante che guarda noi, coltivati a prati ubertosissimi e a piante fruttifere con qualche tratto di un color giallo oro, ove matura l'orzo, la segala e qualche po' di grano; il resto, fino alla cresta, tutto abeti di un verde scuro che conforta; aggiungete ancora qua e là sui dolci pendii e giù nel fondo della valle qualche fiorente paesetto, ed avrete un'qualche idea della posizione del nostro campo e della vista che vi si gode. All'entrata del campo forma fresco e soave l'ombra di cinque o sei grosse piante di pomo; e qui, dove spunta un'aria molle, la sera, tornati dalle nostre esercitazioni, alle quali talvolta non son bastanti dieci ore, gli ufficiali di tutto un reggimento si siedono a mensa; e con quale appetito lascio giudicare.

Di giorno il caldo non è troppo intenso, perchè mitigato sempre da un leggero venticello, e la notte, piuttosto fresca nelle prime ore, si cambia in quasi fredda verso il mattino; ma essendo stato provveduto con buone coperte, l'effetto è benefico quanto mai — *e ciò sanno i nostri dottori.* Non c'è verso, dicono essi, qua stiamo perdendo il mestiere; e l'aiutante in 1° di Ducamara, che la sa lunga, ha già dato un calcio a' suoi specifici e s'è messo a spacciar pagnotte. Vi dovrei ancora dire di alcune salite fatte sulle vette più alte di questi monti da alcuni dei nostri ufficiali; dell'arrivo della classe del 56 e delle nostre esercitazioni, ma per oggi punto fermo. Ci rivedremo fra breve.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Due feste*

11 agosto.

Nei giorni 27 e 28 corr. si celebrerà in Mondovì-Piazza il 5° centenario di San Bartolomeo con pubbliche feste, cioè funzioni religiose, concerti di musica, giuoco al pallone, fuochi artificiali ed illuminazione.

L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia concede biglietti d'andata e ritorno sulla linea di Torino valevoli dal 26 al 29 corrente.

— Per le feste di settembre, già annunziate, per la terza incoronazione della B. V. nel suo tempio erettole in Mondovì presso Vicoforte, venne stabilito il seguente programma:

Giovedì 7 settembre. — Primi vespri pontificali nella cattedrale.
Svariati fuochi d'artificio.
Illuminazione generale.
Grande concerto sulla piazza del Palazzo Civico in Breo dato dalla musica cittadina.
Venerdì 8. — Al mattino: processione al Santuario — Funzione pontificale.
Al dopopranzo: vespri nella cattedrale.
Alla sera: concerto musicale sulla piazza Maggiore.
Illuminazione elettrica.
Sabato 9. — Fiera al Santuario — Funzioni religiose — Fuochi artificiali al Santuario.
Domenica 10. — Messa pontificale nella cattedrale.
Illuminazione artistica della piazza e della facciata del Duomo.
Concerto musicale sulla piazza Maggiore.
Lunedì 11. — Fiera sulla piazza Maggiore.

(*) Il libro porta la data di vent'anni indietro. Ora anche il piemontese è inteso quasi da tutti, e moltissimi nelle stesse montagne lo sanno anche parlare.

In tutte le funzioni interverranno molte voci e l'orchestra sarà condotta da un'eletta di professori del teatro Regio di Torino.

L'Amministrazione delle F. A. I. concede biglietti d'andata e ritorno dal primo treno del 7 al secondo treno del 12 prossimo settembre.

Crescentino. — [illegible]

[illegible]

... quelle grandi opere e il non minore affetto che gli devono per la sua indole buona, benevola, per la sua rettitudine incontestata, per la sua integrità inaccessibile; tutti riconoscono che egli si è sempre condotto con la più egregia buona volontà, dandone prove eminenti nella pratica del ponte sul Po, da lui non mai trascurato ed associandosi alla proposta del sussidio di lire 340,000. Quindi si può ben sperare che, chiusa con l'ultima dimostrazione ogni probabilità del suo ritorno al potere esecutivo, alla prima occasione una brillante votazione lo riporterà in Consiglio, alle cui deliberazioni potranno ognora recare grande vantaggio i suoi pareri coscienziosi, la sua parola imparziale e conciliativa, la sua aurea schiettezza e il suo indovinatissimo spirito di economia del denaro pubblico.

Busca, 11. — *I funerali del generale Tarditi.*

Sono ancora profondamente commosso per la bella dimostrazione di stima e d'affetto data mercoledì u. s. al defunto generale comm. Carlo Tarditi, qui deceduto nella mattina dell'7 corr., coll'accompagnamento della salma all'ultima dimora. Furono per verità funerali maestosi, imponenti; la città non ne ricorda gli eguali: tutta questa popolazione e quella dei dintorni era stipata nelle vie, accorsa a dare un ultimo vale a colui che, padre affettuoso, prode soldato, ottimo amministratore, indimenticabile benefattore, era divenuto carissimo a tutti.

Chiuso principio alle 5 pom.; precedeva l'Asilo d'infanzia, poi le scuole maschili e femminili, l'Ospizio degli indigenti, l'Orfanotrofio, le numerose Confraternite, la musica diretta dal bravo Giacosa di Saluzzo con mestissimi concenti, quindi la salma... Ohi il cappello... pasa il povero Tarditi... Tutti gli sguardi sono rivolti a quella bara; su di essa stanno le decorazioni, cinque croci e tre medaglie, la spada ed il cappello dell'estinto; sul labbro di tutti parole di compianto; moltissimi piangono... è una vista commovente.

Segue il Municipio, le Autorità locali, la Società operaia, il prefetto della provincia conte Massaina, i generali Bellino e Pralormo, il colonnello del 43° fanteria, il colonnello Bellii, il tenente-colonnello Muggio, il capitano Cantelli dei carabinieri, il conte Ferrari, il conte Grimaldi, una rappresentanza del reggimento Milano cavalleria di stanza a Saluzzo, quella dei Reduci di Cuneo... poi innumerevolissimi amici.

Si procede lentamente, si giunge alla chiesa e da questa alla necropoli, e ci si ferma alla tomba della famiglia dell'estinto. Silenzio... parla il sindaco signor Silvari. Rammenta i vincoli di amicizia che lo legavano all'estinto, ne ricorda la brillante carriera militare, ne fa le scutile lodi come pubblico amministratore, com'egli fosse scevro da personali ambizioni, ricorda pure la consorte del Tarditi spenta or son quattro anni; e a nome di Busca, saluta ancora una volta quel prode suo figlio.

Poi il generale Pralormo, come già il sindaco, fa menzione della vita militare del Tarditi, come a diciott'anni avesse lasciata la famiglia per arruolarsi volontario... ed a Peschiera ed a Novara pugnando da prode si fosse acquistate medaglie al valor militare: come addetto al Ministero, il Tarditi abbia sempre con [illegible] lodi atteso alle moltissime incombenze e per le sue egregie doti di mente e di cuore sia sempre stato l'amico ricercato di tutti. In lui si spense, soggiunge l'oratore, un altro di quella veneranda schiera che sparse il suo sangue per salvarci dallo straniero servaggio... che fecero l'Italia libera ed una; la sua memoria sarà di stimolo alla gioventù... per illimitata devozione al Re ed alla patria.

Le veridiche ed affettuose parole degli oratori destano una viva commozione, si dà un ultimo sguardo alla bara che vien calata nella tomba; una furtiva lagrima ci bagna le gote e si esce di là col cuore angosciato.

Povero generale! L'ho ancora veduto martedì mattina sul suo letto di morte, aveva il capo reclinato sull'omero sinistro, l'occhio semichiuso... pareva che riposasse dopo lungo e glorioso lavoro. Caro papà Tarditi, addio. Ora tu dormi accanto alla tua Lidia — gemma di donna e di madre — che tanto amasti, ed al tuo caro fratello. Riposa in pace. L'angelo della morte ti accolse sotto le sue grandi ali, ti rapì all'affetto dei tuoi cari, ma la tua memoria rimarrà sempre scolpita nel nostro cuore; con orgoglio noi ricorderemo d'esserti stato al fianco, d'averti avuto amico... E voi, giovani orfani figli, miei carissimi amici, specchiatevi nelle elette virtù del padre; in tanta sventura, e tanto dolore vi sia pur di conforto l'imponente dimostrazione di martedì e l'unanime compianto per il vostro estinto.

C. V. T.

IL BILANCIO DELLA PROVINCIA PEL 1883.

Abbiamo sott'occhio copia della proposta di bilancio della nostra provincia pel 1883 e dell'annessa relazione della Deputazione provinciale.

Lo schema del bilancio del 1883 presenta i seguenti risultamenti:

Spese ordinarie	L.	2,339,984 10
» straordinarie	»	1,670,031 29
Spesa totale	L.	3,995,016 39
Attivo ordinario	L.	333,075 36
» straordinario	»	1,273,050 28
Attivo totale	L.	1,606,131 64

resta quindi una somma totale di lire 2 milioni 390,103 75 da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, al ragguaglio di L. 0,39,156 per ogni lira di tributo.

La modicità di questa aliquota — dice la relazione — non deve tuttavia dar luogo all'illusione di un assetto definitivo e sufficientemente economico della finanza provinciale.

La Deputazione ha potuto realizzare qualche economia sulle spese ordinarie e si propone di ottenerne altre ben maggiori massime sulla manutenzione delle strade. Ma essa fu però impotente rispetto alle urgenti spese straordinarie che la legge 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie e la relativa deliberazioni del Consiglio provinciale hanno accumulato su pochi esercizi, e dichiara che sarà del pari impotente ad evitare gli oneri che potranno essere la conseguenza delle deliberazioni del Consiglio in ordine all'applicazione della legge 23 luglio 1881 e del complemento della rete stradale della provincia.

La Deputazione provinciale rispetto a questi nuovi pesi ha creduto di dover limitare l'opera sua alla tutela dei contribuenti dell'oggi, proponendo al Consiglio di riconfermare il principio già enunciato nel decorsi anni che si debba provvedere alle spese straordinarie per ferrovie, opere stradali e costruzione di nuovi edifici, dapprima colle entrate straordinarie e, queste mancando, con mutui a lunghe scadenze, col che pare si possa ottenere il mantenimento dell'aliquota della sovrimposta provinciale in giusti confini e far concorrere le *future generazioni* nelle spese di quelle pubbliche opere, delle quali più di noi godranno i vantaggi.

Frattanto la Deputazione non crede opportuno presentare proposte concrete di nuovi mutui e si propone anzi di far fronte sin quando le sarà possibile alle scadenze straordinarie coi fondi materiali di cassa, chiedendo anche, ove sia necessario, temporanee sovvenzioni in conto corrente a qualche istituto di credito. Preferisce ritardare le sue proposte circa al mutuo inevitabile, all'epoca in cui considerati maturati dal Governo, dal Consiglio provinciale e dagli enti interessati, decisioni definitive sulle [illegible] opere ferroviarie e stradali [illegible]

[illegible]

... 2,053,959 delle quali stanno 729,040 da spendersi nell'annata 1883 e nello scorcio della presente.

Delle altre opere indicate dalla legge 23 luglio 1881 la spesa del ponte presso Verrua venne approvata in L. 120,000 dal Consiglio provinciale. Sulle altre opere il Consiglio si pronuncierà allorchè la Commissione delle opere pubbliche sarà in grado di riferire sul cosidetto *Omnibus stradale* nel quale sono conglobate.

Altre 500,000 lire si dovranno spendere in tempo non lontano per l'acquisto dell'area e la costruzione di altro edificio ad uso del comando legionale dei RR. Carabinieri.

Arrestando adunque queste previsioni di massima ad un mutuo di L. 2,700,000, conviene ritenere che il servizio di questo mutuo richiederà fra interessi imposte e quote d'ammortamento una annualità di L. 220,000 almeno. Con ciò il passivo ordinario verrebbe ad accrescersi di una somma equivalente di per sè sola a circa quattro centesimi di sovraimposta.

Di qui la Deputazione trae argomento a rinculzare sulla necessità di economie nelle spese obbligatorie e della radiazione radicale, per quanto è possibile, delle spese facoltative.

— Dobbiamo impedire, — dice la relazione, — che il desiderio del bene ci spinga ad allargare la nostra azione oltre la cerchia tracciata dall'argomento amministrativo dello Stato; dobbiamo rassegnarci a fare il sacrifizio di parecchi interessi locali e noi sarissimo e respingere domande o rifiutare allargamenti in bilancio ora in tempi meno difficili eravamo soliti consentire.

Tuttavia per serbar fede agli impegni assunti si mantennero nelle proposte del bilancio gli stanziamenti a favore del Consorzio universitario e del Museo industriale italiano, benchè — soggiunge la relazione — la Deputazione, già travagliata da dubbi gravissimi sulla utilità pratica della massima parte delle spese fatte dal Consorzio universitario, ancorchè fitte a norma del suo regolamento organico, ed abbia ragioni per credere che il Museo industriale sia spesso imbarazzato a spendere la dotazione che gli viene fatta.

Parimenti si rinnovi nella parte straordinaria del bilancio lo stanziamento di L. 40,000 a titolo di sussidio dei Comuni per la costruzione di strade obbligatorie. In ordine agli stanziamenti proposti a favore dei monumenti a Giuseppe Garibaldi ed a Giovanni Lanza sulla fredda ragione legale prevalse nell'animo dei proponenti la convinzione di corrispondere ad una necessità della vita nazionale.

Trattandosi invece delle solite domande di sussidi ed istituzioni agricole scolastiche e pie, nuove ed antiche, la Deputazione credette suo dovere emettere parere negativo. Propone pertanto al Consiglio di non assecondare le domande per sussidi e concorsi di varia forma del nuovo Istituto femminile di Sordo muti a Piscina (Pinerolo), della scuola tecnica di Chieri, del R. Albergo di Virtù, della Scuola di viticoltura in Alba, della Società di patronato dei poveri dimessi dal Manicomio, del Ricovero di Mendicità di Ivrea, del Comizio agrario di Torino, ecc.

In ordine alle spese obbligatorie, per ciò che riguarda il personale degli impiegati provinciali, non si propone alcuna innovazione, a parte l'accettazione di domanda di ritiro del segretario-capo e la liquidazione della pensione cui ha diritto per il lungo ed onorato servizio prestato, e qualche movimento di stipendi nella pianta organica. La Deputazione si riserva però formulare parecchie innovazioni riguardo all'ufficio tecnico coordinate ad una più economica manutenzione delle strade.

Una riduzione di 2000 lire fu fatta agli articoli che riguardano Spese diverse ed addobbi negli alloggi prefettizi.

Infine anche pel prossimo anno si credette dover rifiutare qualsiasi assegno straordinario all'Istituto industriale e professionale per dotazione di macchine e di materiale scientifico, parendo che debbano oramai essere sufficienti le spese a ciò incontrate negli anni scorsi « e che si debba insegnare ai signori insegnanti la cura di provvedersi negli stessi dei materiali che possono loro occorrere per studi personali di perfezionamento. »

La Deputazione, esposte le condizioni economiche dell'azienda provinciale, attende ora dal Consiglio quelle deliberazioni di massima che valgano a tracciarle la linea di condotta a seguirsi definitivamente.

Reati e pene

Fenayron il farmacista.

Una pagina di vita parigina.

Dovendo parlarvi di farmacisti, non v'attendete che vi discorra di cassia e di chinino, e che vi descriva un uomo calvo e fe... colla sua papalina ricamata, tutto intento a rimestare medicinali ed a far la critica del Consiglio comunale coi frequentatori della sua bottega.

No, vi conduco in una farmacia, dove si preparò uno dei più terribili drammi che si siano svolti nel corso di quest'anno; il di cui epilogo si svolse negli scorsi giorni nella Corte d'assise di Versailles, e commosse la Francia intiera.

Non volendo prendervi di sorpresa con la truce descrizione della catastrofe, per non impaurirvi con una scena di sangue, prendo a narrarvi i fatti nell'ordine in cui avvennero.

Tengo a far la rivista, senza turbare i sonni di nessuno.

* * *

La signora Gibon, vedova d'un farmacista di Parigi, prese presso di sè nel 1870, a sostegno della... vedova farmacia, il giovine Marino Fenayron. Costui seppe tanto cattivarsi l'animo della principale, che riuscì a farsi cedere la farmacia, e ad ottenere in isposa dalla vedova, l'unica di lei figlia; una ragazza sui 17 anni chiamata Gabriella che usciva fresca fresca dall'educandato.

* * *

Essa in collegio aveva sognato tutt'altro che un farmacista, e quel matrimonio a base di cassia e di trementina, dava la fuga, nella di lei fantasia, a una lunga schiera di trovatori vestiti a squame dorate, come i pesci che si tengono nei vasi di cristallo; di poeti pallidi per debolezza ed amore, destinati a far sempre gli occhi in bianco, ed a cantare continuamente come grilli.

Aveva sognato uno sposo che si chiamasse Arturo,... e il suo invece si chiamava Marino; un uomo che involontariamente la faceva pensare al... bue.

Oh com'è dura a 17 anni la prosa della vita!

* * *

Pure per i primi due anni le cose andarono per lo liscio, perchè egli faceva del suo meglio per farsi perdonare dalla giovane moglie [illegible]

[illegible]

... Aubert, ... il farmacista, venuto nel 1871 da Provenza ... allievo. Il giovane aiutante ... la moglie del suo principale, e si ebbe in compenso il di lei amore.

Come vedete, i trovatori della fantasia di Gabriella, perdettero il canto e le squame dorate, e diventarono farmacisti.

* * *

Aubert da quel tempo diventò un modello di garzone. Rimaneva continuamente in negozio, pestava continuamente, ed aveva posto affetto alla famiglia del principale. Cosa tutta ammirabile per Fenayron, che poteva dispensarsi d'andare in bottega e rimanersene sempre a spasso.

* * *

Ma venne un doloroso incidente per turbare la beata calma di questa famiglia.

Nel 1876 Aubert fu chiamato soldato. Fenayron che senza di lui non poteva vivere, tanto s'impegnò e brigò, che lo fece destinare come infermiere in un ospedale di Parigi. E la calma fu ristabilita, perchè poteva averlo in casa a pranzo quando voleva.

Finito il suo servizio militare, Aubert ritornò commesso nella farmacia di Fenayron. Ma forse protesa di padronanza, fosse tono assunto in caserma, egli prendeva certe arie che lo rendevano insoffribile; ed un giorno, dietro una scena violenta, fu dal principale messo alla porta, e non più richiamato: circostanza questa che basta per farci ritenere che ogni relazione con Gabriella era finita.

* * *

La corruzione morale non ha stazioni di fermata e procede rapida nella sua china. Fenayron, ubbriacone, trovando insoffribile l'odore dei suoi medicinali, vendette la farmacia e si dedicò interamente alle scommesse nelle corse e diventò uomo di sport.

Aubert, diventato uomo pratico, prese a tendere l'amo nelle quarte pagine dei giornali, ed una dote discreta, per aiutarsi a tirar su una farmacia stata da lui comprata.

Gabriella, per quanto poteva, lo aiutava onde deciderlo a renderle le lettere per le quali teneva da lui un ricatto. Intanto aiutava il marito nelle sport, facendosi amante d'un redattore del giornale *Jockey*, che era una potenza nella partita; e dopo, di tanti e tanti altri.

Il quadro ripugna; ma l'anatomia non è finita.

* * *

A questo punto incomincia l'intimo dramma di cui si conosce la sola edizione raccontata dai personaggi che vi presero parte, i quali ce lo presentano nel modo che torna più comodo alla difesa. Noi li seguiamo nel racconto.

Fenayron dice che nella sera del 22 marzo sorprese la moglie che aveva in mano una busta di lettera indirizzata a lei e che egli ravvisò in quell'indirizzo il carattere di Aubert:

— « Essa mi cadde ai piedi — egli dice nella sua deposizione — confessandomi tutto, e dicendomi che Aubert aveva nelle mani delle lettere che potevano compromettoria. Mi rivolsi al commissario di polizia, gli dissi che Aubert aveva nelle mani lettere di mia moglie, ed egli mi guardò e mi rispose scherzando: « Potrà fare degli studi sul di lei carattere. »

« Ne parlai con mia suocera e la mandai da Aubert per pregarlo che rendesse le lettere; ma egli giurò che non ne aveva e rispose con insolenza. Mia suocera gli tese uno schiaffo dicendogli: « Non le porterete in paradiso. »

« Disperato per tanti tentativi falliti, fuori di me per la vergogna, imposi a mia moglie, come unica condizione di lasciarla in vita, che mi aiutasse ad uccidere Aubert.

« — Sono tua schiava, — mi disse prorompendo in lacrime.

« Mi occorreva una casetta in campagna per poter uccidere quel miserabile, e poter distruggere le traccie del reato, e verso la fine d'aprile ne presi una in affitto in Chatou, dandomi il finto nome di Flies.

« Mille ferocie in principio mi passarono nella mente, e pensai persino a prendere Aubert con una grande trappola da lupo; ma poi mi fermai nell'idea di assassinarlo.

« Nel giorno 14 maggio dettai a mia moglie una lettera piena d'affetto a lui diretta, in cui lo invitava a recarsi con lei a Chatou, ma lui non rispose. Gli feci scrivere allora una seconda lettera più affettuosa ancora ripetendo l'invito; ed egli, il miserabile, rispose che era occupato da mille cure e non aveva la testa a segno perchè era preoccupato per certi debiti che aveva.

« In allora gli feci scrivere da mia moglie: « *Vieni a Chatou ed io metto a tua disposizione L. 2000.* »

« Egli questa volta rispose con una lettera tutta fuoco, in cui, ringraziando, diceva: « *Ti ho già messo nel mio discreta contribuzione.* »

* * *

Quando Fenayron ebbe combinato il colpo ne parlò col suo fratello Luciano, un povero imbecille che vedeva con gli occhi della sapienza del fratello farmacista, da cui riceveva soccorsi per mantenere sua numerosa famiglia.

Alle 8 1/2 della sera dell'Ascensione, 18 maggio, che era il giorno fissato per l'appuntamento tra Aubert e Gabriella, Fenayron con la moglie e col fratello Luciano, si recò alla stazione di partenza per Chatou, e prese tre biglietti di andata e ritorno, ed uno solo per andata. Quest'ultimo lo porse a sua moglie perchè lo desse ad Aubert. I due fratelli partirono per Chatou, e la Gabriella fu lasciata ad attendere l'amante.

Quando costui giunse, trovò in lei tutta la cortesia di cui le donne fanno sfoggio, quando preparano o nascondono un tradimento.

* * *

I due amanti partirono e durante il viaggio rimpiansero la passata felicità, che per lui, poveretto, non poteva più tornare perchè le ore gli erano contate.

Giunti a Chatou discesero, ed essa lo condusse alla casetta e lo pregò d'andare avanti.

Egli vide nella penombra un portamantello e vi attaccò il cappello; poi entrato in un salone, accese un fiammifero e faceva luce alla sua dama. In quel momento Fenayron sbucò di dietro alla porta e gli si avventò con un martello in mano.

Aubert mandò un grido, ed al primo colpo, che lo colse in fronte, stramazzò. Poi come leone ferito si rizzò di nuovo e si avventò all'avversario, ed impegnarono al buio una terribile lotta.

Sbattendosi contro i muri, fecero alcune volte il giro del camerone e Fenayron sotto alle strette violente dell'avversario stava già per soccombere, quando disperato gridò:

— Gabriella! Gabriella! porta un lume!

Costei che col cognato Luciano si era fermata fuori della porta, accorse; e vedendo il marito soccombente si buttò addosso all'amante, urlando:

— No, voi non ucciderete mio marito.

* * *

Il giovane Aubert ... alle mani da lei, non potè più ... Fenayron, il quale, disimpacciatosi dalla ... stretta, gli lasciò cadere ... sulla testa [illegible]

[illegible]

Il giorno dopo Fenayron regalò al fratello Luciano 50 lire, in compenso del disturbo che per lui si aveva preso la sera prima.

* * *

Undici giorni dopo, la mattina del 29 maggio del corrente anno, alcuni pescatori videro sulla sponda della Senna inferiore, al Pecq, galleggiare una massa informe.

Si avvicinarono e videro inorriditi che era un cadavere fasciato strettamente con un tubo di piombo. Quel corpo era già in istato di putrefazione.

La Questura fece le necessarie indagini per penetrare quel mistero; ma inutilmente.

Finalmente il giorno 5 giugno si presentò alla prefettura una certa Berta Aubert, e domandò la scomparsa del suo fratello Luigi, dicendo che era scomparso sin dal 18 maggio, giorno in cui essa credeva che si fosse recato a un abboccamento con la moglie del farmacista Fenayron.

* * *

L'8 giugno il prefetto di polizia ricevette un bigliettino così concepito:

« Per sapere chi sia l'assassino d'Aubert, rivolgetevi alla signora Fenayron, 25, Boulevard Gauvion-Saint-Cyr. »

Costei, interrogata, si turbò e denunziò il marito ed il cognato.

Essi in principio negarono; ma poi vinti dalle prove schiaccianti, confessarono sennandosi.

Fenayron, l'uomo dello *sport*, il marito della moglie di tutti, parlò di gelosia ritardataria.

Il di lui fratello Luciano dice d'essersi recato a Chatou per distogliere il fratello dal triste proposito; ma pure il giorno dopo del delitto aveva ricevuto L. 50 in compenso delle fatiche della sera prima.

Ecco l'esito del processo: Fenayron fu condannato a morte, Gabriella ai lavori forzati a vita, Luciano a sette anni di lavori forzati.

Fu questa una pagina della vita di Parigi e perciò la Francia la lesse ansiosa e se ne commosse profondamente.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

CRONACA

Domenica, 13 agosto.

Partenza del Re. — Stamane alle 4 il Re è partito per Valdieri, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, dal Gran Cacciatore di Casa Reale, dal direttore delle reali caccie in Piemonte e da altri personaggi.

Veniva ossequiato alla stazione dal Principe di Carignano, dal Duca d'Aosta, dalle Autorità civili e militari di Torino.

Il Re si fermerà a Valdieri per le caccie sino all'epoca delle grandi manovre.

Il conte Gloria. — È giunto a Torino il conte Gaspare Gloria, vice-console italiano al Cairo.

Fu ricevuto alla stazione dai parenti e dagli amici.

Ieri sera assisteva alla rappresentazione della Compagnia veneziana Moro-Lin al teatro Balbo.

L'egregio funzionario si fermerà nella nostra città in attesa degli ordini del Ministero.

Prefetto e sindaco. — Il prefetto senatore Casalis, che era in breve licenza, è tornato ieri a Torino.

Anche il sindaco conte Ferraris giungerà domani a Torino. Egli si recherà martedì a Biella a rappresentare il Municipio all'inaugurazione di quella Esposizione di prodotti nazionali.

Associazione generale tra esercenti commercianti ed industriali di Torino. — La direzione ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Il poco conto tenuto finora ad oggi della sorte delle nostre industrie e del nostro commercio da coloro ai quali incombe specialmente l'obbligo di promuoverne e facilitarne lo sviluppo, ha impensierita ed allarmata la cittadinanza torinese.

I balzelli municipali si succedono, senza che dagli amministratori del patrimonio comunale ne venga giustificata la necessità.

La preponderanza di un gruppo e l'onnipotenza del capo rendono impossibile al Consiglio municipale l'attuazione di un sistema amministrativo informato ai sani principii della logica e della economia.

Imprevedibili sono le conseguenze che ne possono derivare alla città di Torino ove perdurasse un tale stato di cose.

Allo scopo di scongiurare i gravi mali che minacciano la città nostra, è d'uopo che gli esercenti, commercianti ed industriali, come quelli più minacciati, all'egida delle stesse leggi fondamentali dello Stato, si uniscano in un sol fascio ed intento onde, coll'agitazione, colla propaganda e colla prevalenza nelle elezioni, ottenere un'amministrazione che sia all'altezza del suo mandato, ed uniformando i suoi atti ai dettami della giustizia e dell'equità, faccia rifiorire la ricchezza cittadina.

Si è perciò costituita una Società generale tra esercenti, commercianti ed industriali di Torino la quale accoglie nel suo seno tutti coloro ai quali preme la prosperità dei proprii commerci e delle proprie industrie, e la ricchezza di Torino.

Non si tratta del trionfo di un partito, ma della tutela dei proprii interessi, quindi si fa caldo appello a tutti gli interessati di inscriversi nel nascente e già numeroso sodalizio, ritenendo che solo col numero e colla unione si potrà ottenere quanto infino ad oggi non fu che un vano desiderio.

La Direzione.

NB. Le adesioni si ricevono presso il vice-presidente Eudinio Marchesi, salumentario in via Mazzini, n. 44, dove verranno ritirate le schede firmate, e distribuite quelle bianche a coloro che ne faranno richiesta.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2, ed il contributo mensile in cent. 30.

Grave incendio. — Stamane, verso le 2 1/2 manifestavasi un gravissimo incendio nella fabbrica e deposito di mobili e tappezzerie dei signori Massimino e Reali, in via dell'Ospedale, n. 20 (interno della casa Caranti-Subiat).

Il fuoco, alimentato da tanta materia di facile combustione, ebbe campo di estendersi a tutto il magazzeno minacciando di dilatarsi anche alle case vicine.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu un fattorino dei telegrafi, il quale diede subito l'allarme.

Accorsero molte persone del vicinato, i pompieri della sezione Borgonuovo e buon numero di guardie municipali; poco dopo giungevano i pompieri della stazione centrale colle pompe di grosso getto, guidati dai loro capi ieri, nonchè una compagnia di soldati d'artiglieria, ... del genio, due battaglioni del 37° reggimento fanteria, molti carabinieri [illegible]

[illegible]

... Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie nelle persone.

I signori Massimino e Reali sono assicurati.

Non fu ancora riconosciuto. — Sino da venerdì trovasi nella camera di esposizione il cadavere di quel disgraziato, dall'apparenza di civil condizione, che la sera del 10 corrente si uccideva sparandosi con un colpo di rivoltella sotto il mento nelle vicinanze del camposanto.

Quantunque grande sia stata l'affluenza delle persone accorse alla sala mortuaria, pure nessuna seppe finora dare indicazioni atte a farlo riconoscere.

Gli effetti di biancheria che il medesimo indossava sono segnati in filo di marca rosso colle iniziali C. P. C. Chiunque possa essere in caso di dare schiarimenti, è pregato di recarsi alla Pretura di Borgo Dora, sita al Corso Regina Margherita, n. 132.

Giuocatori insolenti. — Ieri, verso le ore 11 ant., alcuni giovinastri stavano giuocando coi soldi in via Gazometro. Invitati da una guardia municipale a smettere, non vollero ottemperare, anzi qualcheduno di essi rispondeva con parole insolenti. Allora l'agente, mentre ad altri colleghi e coll'intervento di una guardia-fuoco, ne arrestò cinque e li condusse alla Questura.

Essi sono M. G., P. G., B. F. e G. G. ed messo ...

Per dispiaceri di famiglia. — Alle ore 8 ant. di ieri certa Anna V., d'anni 26, sigaraia, tentava togliersi la vita ingoiando dell'acqua in cui aveva tenuto in fusione dei zolfanelli. Accortesi del fatto, alcune persone della famiglia accompagnarono la disgraziata all'Ospedale Mauriziano, dove venne prontamente soccorsa, per cui ora va migliorando. Credesi che gravi dispiaceri di famiglia l'abbiano spinta al triste proposito.

Arrestati. — B. G. e R. C. per ozio e sospetti di furti; M. G. arrestato per questua; per vagabondaggio 1, per ozio 2, per cani e schiamazzi 9, sospetti di furto 1, per furto di caramelle ad un banco posto sotto i portici del *Caffè Ligure*, 1.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO BOSCO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 agosto.

Torino	14	18	22	59	63
Bari	69	51	75	56	6
Firenze	41	31	44	9	66
Milano	45	17	18	87	64
Napoli	55	42	18	88	37
Palermo	5	76	49	57	15
Roma	77	64	52	87	31
Venezia	93	29	83	38	24

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 87.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE QUINTA.

II.

(Seguito)

Dopo il suo tentativo presso il duca, Paola aveva un altro progetto che gli turbinava per la mente, ma non osava metterlo in pratica tanto parevale avventato e stravagante.

Questo progetto consisteva nel recarsi a visitare la duchessa di Valmondois e di dire a lei quanto il duca non aveva voluto comprendere.

La duchessa, una nobil donna che traeva una vita esemplare per virtù, per abnegazione e per dignità, avrebbe forse altrimenti risposto: essa non avrebbe consentito a questo matrimonio, una volta conosciuta la verità. Ella, tenendosi in disparte, pareva aver manifestati sentimenti ostili a questo matrimonio; si poteva perciò contare su questa sua ostilità.

Ma fissato il progetto, l'essenziale era di metterlo in esecuzione.

Paola ne cercava il mezzo, e già parecchi ne aveva pensati: poteva recarsi sola a cavallo un mattino al bosco di Boulogne e volgendo briglia recarsi in via Vanneau ove dimorava la duchessa di Valmondois. Ma non la si lasciava uscir sola. Allora essa volse il pensiero alla nonna che poteva perdere tra la folla durante una passeggiata.

E successe appunto così: la signora della Ricotière aveva un giorno importanti acquisti da fare al magazzino del *Louvre*. Paola, che l'aveva accompagnata, approfittando di un momento di confusione e dell'andare e venire dei commessi affaccendati, restò di qualche passo indietro, e rimase così separata dalla nonna. Non perdette tempo allora e si diresse ad una porta opposta a quella dalla quale erano entrate.

Era la prima volta che si trovava sola in mezzo alla via. Malgrado la sua ferma risoluzione, ella si trovò nell'imbarazzo. Tutti poi la guardavano in modo che si sentiva impacciata. Un fiaccheraio dall'alto della serpe di una vettura fece a lei un cenno. Essa montò nel legno dando al cocchiere l'indirizzo della signora di Valmondois. Non era più la cura di sfuggire alla nonna che la turbava ora, era il pensiero di quanto avrebbe detto alla signora di Valmondois. Come si sarebbe presentata a quella signora che non conosceva?

La vettura si arrestò davanti ad un grande portone chiuso. Paola battè un colpo, quindi attese. La porta parve aprirsi di per sè. Allora Paola si trovò in un vasto cortile selciato, di austera apparenza. In fondo al quale si ergeva un grigio fabbricato. Sulla porta stava il custode. Paola si appressò e chiese:

— La signora duchessa di Valmondois abita qui?

— Precisamente. Essa abita là a destra, al primo piano.

Paola, sorpresa, guardò alla sua destra.

Colà non v'erano che scuderie, rimesse con al di sopra un piano intero di camere che avevano l'apparenza d'essere soffitte. Credette perciò di aver mal inteso e voleva di nuovo interrogare il portinaio quando colui ripetè la sua risposta e indicò meglio il luogo dicendo:

— Sì, colà — e colla mano indicava a destra — al primo piano, la porta in faccia alla scala.

Paola sapeva che la ricchezza dei Valmondois era stata dissipata dal duca, ma non era giunta a pensare che la duchessa fosse ridotta ad abitare al disopra d'una scuderia.

Fu la duchessa in persona che venne ad aprire la porta, e quantunque Paola non l'avesse mai vista, la riconobbe subito perchè somigliava moltissimo a suo figlio.

La duchessa di Valmondois, dopo aver aperta la porta, attese senza permettere che la visitatrice entrasse.

Allora Paola comprese:

— Sono la signorina Paola Gripat — disse.

La duchessa ebbe come un soprassalto; poi, rimettendosi, fissò Paola, mentre nello stesso tempo gettava uno sguardo per le scale come se aspettasse qualcuno.

— Son sola — disse Paola.

— Sola?

— Sì, ero uscita colla mia nonna, ma la lasciai ai magazzini del Louvre per venire qui.

Lo sguardo della duchessa esprimeva la sorpresa e lo sdegno ad un tempo; senza parlare fece segno a Paola di seguirla e l'introdusse in un piccolo salotto più che modestamente arredato.

Appena furono sedute, Paola prese a parlare:

— Veggo — diss'ella — che la mia visita vi sorprende.

— Difatti — rispose brevemente la signora di Valmondois — un atto simile compiuto da una fanciulla della vostra età, non può a meno che sorprendermi.

— Credete pure che bisogna mi trovi ridotta a caso disperato, per essere costretta a fare un tal passo... senza essere conosciuta da voi...

— Ma io vi conosco, signorina.

— Allora vi si disse che io doveva diventare la principessa di Verberie.

La duchessa non rispose.

— Ebbene, o signora, voi siete stata ingannata; stimo nel principe vostro figlio i meriti reali che egli ha, ma non posso essere sua moglie, poichè ne amo un altro.

La signora di Valmondois, che si era mostrata pressochè sdegnosa verso Paola, si avvicinò allora a lei mostrandosi più cortese.

— Era per dirvi ciò che son qui venuta; per domandarvi di opporvi a questo matrimonio che farebbe infelice me e vostro figlio. Quantunque non vi conosca, quantunque non abbiate ragione alcuna per interessarvi a me, e ne abbiate invece per essermi ostile, io venni a voi con fiducia, tremante, commossa, è vero, ma sostenuta da una forza che mi proviene da voi, dalla vostra bontà, dalla vostra fierezza, dal vostro amore per il principe, vostro figlio. Ho tentato già di far tutto palese al duca di Valmondois, ma egli non volle credermi, e disse che erano fanciullaggini le mie idee.

— E vostra madre?

— Mia madre, conquisa dal principe, è convinta che sarò felice con lui. Non vi siete che voi la quale potete impedire questo matrimonio, ed è ciò che vi prego, che vi supplico di fare.

— E mio figlio?

— Non osai dirgli francamente che non lo amavo, ma però glie lo feci comprendere.

La duchessa di Valmondois parve trasformarsi; un sorriso di soddisfazione le illuminò il viso scialbo; a Paola parve di leggere in quel sorriso come un bagliore di speranza, un sentimento di riconoscenza per l'insperato aiuto ch'ella le recava; l'aveva ricevuta come una nemica, ora era un'alleata.

La signora di Valmondois le prese le mani e stringendogliele disse:

— Avete fatto ottimamente, fanciulla mia, a contare su di me. La vostra impresa è franca e leale. Perchè vi siate decisa a tal passo bisogna che molto abbiate sofferto. Voi avete il mio appoggio. Parlerò di ciò a mio figlio. Ero, ve lo devo confessare, già contraria a questo matrimonio, poichè speravo per mio figlio miglior partito del vostro.

Paola abbassò il capo ferita nel suo amor proprio, e più nella memoria del padre. Vedendo come l'aveva mortificata la duchessa, volle attenuare l'effetto delle sue parole:

— Non parlo per voi, cara mia, che non conoscevo neppure. Poi sapete che la nostra casta ha certe idee. Per noi, nobiltà vuol dire religione. Quando si ha dietro a noi una lunga coorte di antenati gloriosi, si deve essere esigenti, si devono avere scrupoli che renderanno ingiusti, può darsi, ma che vanno rispettati. Ed ora, — diss'ella per finire, — che vi conosco, comprendo benissimo come mio figlio debba soffrire rinunziando alla vostra mano.

Questo delicato complimento pose termine al colloquio.

Paola in uno slancio di ammirazione afferrò la mano della duchessa e glie la baciò, poi si alzò per andarsene.

— Bisogna che ritorni a casa, — disse.

— E che cosa direte? — domandò la duchessa.

— Dirò la verità.

La signora di Valmondois le stese la mano:

— Voi siete un'ottima fanciulla; abbiate coraggio.

(Continua).

Teatri

Balbo, ore 8 1/2. — *Tolo al so posto* — *Una che no poi dir de no.*

Alfieri, ore 8 1/2. — *L'Ebreo.*

Arena, ore 6. — *Ebrei*, *Tirolo e Cristiani.*

Skating Ring dei *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 12 AGOSTO 1882

Nascite 27, [illegible] 16, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Aletti Gaetano con Pastore Ermelinda — Berardo Gio. Battista con Milano Clara vedova Basili — Camoletto Ignazio con Ferrero Giovanna Maria — Faga Agostino con Bodono Rosa — Franco Domenico con Bertello Caterina — Roncarolo Luigi con Prato Colomba vedova Togioli — Rovera Luigi con Aicardi Margherita — Sibona Francesco con Garbolino Vittoria.

Morti denunciati. — Ramella Grato, d'anni 53, di Miagliano, sacerdote — Pirrone Antonio, id. 47, di Chieri, maresciallo militare — Bernardi Giuseppe, id. 22, di Carmagnola, pristinaio — Maccari Anna, id. 38, di [illegible], serva — Borgazzani Giovanni, id. 16, di Masalne — Vacchetti Giuseppe, id. 70, di Carmagnola, panettiere — [illegible] Antonio, id. 84, di Scalar, contadino — Belprato Giuseppe, id. 21, di Torino, artista — Arduino dott. Jacopo, id. 67, di Badia Polesine, medico militare — Regruggeri [illegible] Giubba Bellina, id. 72, di Rivarolo Canavese, serva.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 12 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 749,5 — 3 p. 748,0 — 9 p. 739,1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+22,5 — +26,0 — +24,4

Tensione del vapore in millimetri:

11,3 — 13,4 — 13,1

Umidità relativa in centigradi:

70 — 67 — 65

Venti:

calma — SE d. — N d.

Stato dell'atmosfera:

sereno — sereno — q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +21,0 mass. +28,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeridi astronomiche. (Tempo medio di Roma) 14 agosto.

Nascere del Sole 5,24 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 7,20

Nascere della Luna 5,58 mat. — Passaggio al meridiano 0,52 [illegible] — Tramonto 7,17 sera.

Giorni della Luna 1°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri*.

Italia. — 11 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre minima (750 mm.) sulla Russia, massima (770) sull'Inghilterra, intorno a 762 mm. sulla Penisola Iberica ed Algeria.

Stamane in Italia barometro variabile da 760 a 762 mm.

Cielo leggermente nuvoloso al N., quasi sereno altrove.

Venti deboli specialmente settentrionali.

Temperatura aumentata qua e là. Mare calmo nel canale d'Otranto, calmo altrove.

Per P. F. Denza Tosetti.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 10 agosto:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. DCXXII), 8 giugno, che erige in Corpo morale i più legati disposti dal fu Francesco cav. Billi, e la relativa amministrazione ne viene affidata al parroco pro tempore di Brentana, frazione del comune di Bernareggio.

3. **R. D.** (num. 889), 5 luglio, che sopprime nel ruolo organico delle Ispezioni demaniali 4 posti di ispettore di circolo di 4ª classe, e tutti i 14 posti di sottoispettore; sono inoltre soppressi tutti i 12 posti di controllore portati dal ruolo organico del personale e stipendio fisso per il servizio del bollo straordinario.

4. **R. D.** (num. 909), 18 luglio, che istituisce un archivio notarile mandamentale in ciascuno dei comuni capiluoghi di mandamento designati nella tabella annessa al presente decreto.

5. **R. D.** (n. DCXVII), 5 luglio, con cui la tassa che la Camera di commercio ed arti di Vicenza fu autorizzata ad imporre con decreto 20 aprile 1882 sarà riscossa secondo la tabella unita al presente decreto.

6. **Disposizioni** nelle nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale dei notai.

7. **Prospetto** delle rendite postali ottenutesi nel 2° trimestre 1882.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 9 corr., in Belvedere di Rampone, provincia di Como, e in Chiusa di Pesio, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 agosto 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 10 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 4 80 a 5 00 per 98 lb.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 15 — id.
Id. agosto, » 1 14 3/8 id.
Id. 7bre, » 1 14 1/2 id.
Id. 8bre, » 1 15 3/4 id.

Gran-turco, con 89 1/4 a [illegible] 25 [illegible].

Noli cereali per Liverpool, [illegible] 1/4 per ogni *quarter* (284 litri), per Londra 5 1/4.

Farine e granaglie fermi.

Frumento: affari difficili.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borsa

Firenze	11	12
Rendita 5 0/0	89 87	89 [illegible]
Oro lettera	20 53	20 55
Londra lettera	25 76	25 58
Cambio su Parigi	102 30	102 35
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	731 —	719 —
Rend. municipale 5 0/0	54 50	nom.

Parigi	11	12
3 0/0 ammortizzab.	82 50	82 52
3 0/0 francese	82 37	82 37
5 0/0 francese	115 50	115 40
Rendita italiana	87 70	87 75
Azioni Ferr. Rom.	— —	115 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Banca ipotecaria	622 —	622 —
Consolid. inglese	99 7/16	99 3/4
Obblig. Lombarde	285 —	283 50
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 3/8

*Calma.

Vienna	11	12
Mobiliare	317 20	315 50
Lombarde	147 —	146 50
Banca Ang.-Aust.	121 —	117 75
Austriache	351 —	350 75
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	9 51 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 70	47 65
Cambio su Londra	119 80	119 80
Rendit. Austriaca	77 70	77 60
Id. Id.	77 65	77 60
Unionbank	123 80	123 60
Rend. Aust. nuov.	95 40	95 35
Rend. Ung. nuov.	119 60	119 70

Pesante.

Berlino	11	12
Mobiliare	551 50	541 —
Austriache	592 50	585 —
Lombarde	251 50	248 50
Cambio su Londra	20 32	20 30 5
Rendita italiana	88 70 50	88 40 50
Azioni Regia Tab.	— —	102 —
Obbl. Regia Tab.	101 50	— —
Rendita turca	11 70	11 60
Prestito russo	88 50	88 50
Prest. orien. russo	55 90	54 70
Argento per chil.	204 —	203 90

Senza affari.

Dopo Borsa, 314, 585 50, 248 50.

Londra	11	12
Consolid. inglese	99 13/16	99 3/4
Rendita italiana	88 7/8	88 7/8
Spagnuolo	28 1/8	28 1/4
Turco	11 1/8	11 3/8
Egiziano del 1873	54 1/4	54 1/2
Egiziano del 1867	71 1/4	71 1/2
Argento	51 7/8	51 7/8

BORSA DI GENOVA — 12 agosto.

Rend. it. c. 89 37 1/2 — 89 57 1/2	fin.
Az. Banca Naz.	2204 — fin.
Az. Cred. Mobil. It.	775 — fin.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	461 — fin.
Francia lett. 102 50 — den.	102 35
Londra vista 25 60 — den.	25 78
Oro da 20 50 a 20 55.	

BORSA DI MILANO — 12 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 40
Id. fin.	89 60
Azioni Banca Nazionale	2200 —
» Lombarda	683 —
» Banca Generale	575 —
» Banca di Milano	208 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
» Lanificio Rossi	131 —
» Linif. e canap. Naz.	280 —
» Rubattino	603 —
» Ferr. Romane	121 —

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 11000 copie per ora.